



**CONSORZIO
ASMEZ**

RASSEGNA STAMPA



DEL 17 GENNAIO 2008

INDICE RASSEGNA STAMPA

DALLE AUTONOMIE.IT

LA FINANZIARIA 2008 4

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 5

SERVIZI PUBBLICI: INTESA PER APPROVAZIONE DDL LANZILLOTTA 6

È il risultato dell'incontro che si è svolto oggi tra il ministro per gli Affari Regionali, e Sergio Chiamparino, sindaco di Torino, in qualità di membro dell'ufficio presidenza dell'Anci

LA COMUNITARIA 2007 ALLA CAMERA 7

RIFORME, LA NUOVA BOZZA BIANCO 8

AUTORIZZAZIONE AGLI IMPIANTI PUBBLICITARI E PAGAMENTO DELL'IMPOSTA 9

L'INGIUNZIONE TORNA SCELTA ALTERNATIVA ALLA CARTELLA DI PAGAMENTO 10

È TORINO LA CITTÀ A MISURA DI BIMBI 11

IL SOLE 24ORE

SERVIZI LOCALI, INTESA GOVERNO-COMUNI 12

ACCELERAZIONE AL SENATO - La commissione Affari costituzionali ha avviato l'iter: la prossima settimana gli emendamenti - Proposta di mediazione di Bianco

UNA TASK FORCE PER DE GENNARO 13

Bonino: dalla Ue possibili multe fino a 700mila euro al giorno

SICUREZZA, IL NODO-SANZIONI 14

Revisione complessa per le ipotesi di reato e le prescrizioni

LO STATO DEBITORE NON «ASSOLVE» L'OBIEZIONE FISCALE 15

ESENZIONE IRAP SOLO AI «MINIMI» 16

Chi non opta per il regime semplificato resta assoggettato al tributo

SUL MILLEPROROGHE RITOCCHI IN MASSA 17

VOTO A PARTIRE DA OGGI - Tre le misure prioritarie «Visco Sud», sostegno ai lavoratori di Malpensa e ripiano dei disavanzi sanitari

SEGRETARI «ALLINEATI» AI DIRIGENTI LOCALI 18

IL TRENTINO DICE NO AI COMUNI VENETI 19

RIFIUTI ELETTRICI, RICICLO VIRTUALE 20

Per i negozianti si attende un decreto sui depositi provvisori

ALLO STUDIO UN PIANO DI RACCOLTA 21

LA SITUAZIONE - Gli operatori del recupero denunciano una riduzione nel flusso di materiali anche perché una parte è dirottata all'estero

IN LOMBARDIA PERDITE PER IL 30% DELLE PARTECIPATE 22

IL DEDALO - Sono 584 le aziende di Comuni e Province, in media 1,3 pro capite - Una realtà ogni quattro ha un solo azionista

ITALIA OGGI

TOH, MASTELLA LOTTIZZAVA 23

Facevano nomine. Indagati il ministro (che si dimette) e la moglie

L'ITALIA È ORMAI UN PAESE SOMMERSO DALLA MONNEZZA	24
PROJECT FINANCE AL RILANCIO	25
<i>In arrivo le linee guida per gli studi di fattibilità</i>	
INTESA MINGIUSTIZIA-LOMBARDIA	26
P.A., ITALIA A RISCHIO SUI PAGAMENTI-LUMACA.....	27
COMUNITÀ NON ESENTI DALL'IRES.....	28
LA REPUBBLICA	
IMPRESE E REGIONI D' ACCORDO CON BERSANI "VOLTIAMO PAGINA SUI FONDI STRUTTURALI"	29
LA REPUBBLICA FIRENZE	
CON LE BOLLETTE DI LUCE ACQUA E GAS IN ARRIVO IL MODULO DEI DATI CATASTALI	30
CORRIERE DELLA SERA	
SPOT VENETI IN GERMANIA: RIFIUTI, NON SIAMO NAPOLI	31
<i>La Regione: dovremmo chiedere i danni</i>	
E DAI SINDACI ORDINANZE ANTI-MUNNEZZA	32
I GIACCONI CATARIFRANGENTI PER GLI EXTRACOMUNITARI DI NOTTE	33
<i>Salerno, il Comune distribuisce i kit: così le auto non vi investono</i>	
LA STAMPA	
DEBITO PUBBLICO QUESTIONE MORALE.....	34
LA STAMPA TORINO	
IL MUTUO-SOCCORSO FA BOOM TUTTI IN CODA ALL' ASSESSORATO.....	35
<i>Per il progetto del Comune che aiuta gli under 35 è già corsa al bando.....</i>	35
CONTRORDINE: A BRUXELLES NESSUNA GITA DI MASSA	36
<i>All'inaugurazione degli uffici solo una delegazione</i>	
LIBERO MERCATO	
E-GOVERNMENT, MOLTA RETORICA POCA SOSTANZA	37
IL DENARO	
LA GERMANIA BRUCIA CIÒ CHE IL NORD NON VUOLE.....	38
<i>Bruciando nei termovalorizzatori 11 milioni di tonnellate di rifiuti urbani si produrrebbe energia per oltre 2 mln di famiglie</i>	
IL GIORNALE DI CALABRIA	
ATTI INTIMIDATORI IN COSTANTE CRESCITA	39
LA GAZZETTA DEL SUD	
COMITATO DI CONTROLLO SUI FONDI POR L'IDEA PIACE: ARRIVANO NUOVE ADESIONI.....	41
RAFFORZATO L'IMPEGNO DEI PRECARI IN ATTESA DELLA SVOLTA DEFINITIVA.....	42
RISPARMIO ENERGETICO, VARATO IL PROGETTO.....	43

DALLE AUTONOMIE.IT**CICLO DI SEMINARI**

La Finanziaria 2008

Purtroppo anche la Finanziaria di quest'anno è di taglia grossa: 1.193 commi, suddivisi in tre articoli eterogenei nei contenuti e diseguali nella lunghezza. La mole eccessiva scoraggia la lettura e rende difficile l'interpretazione con tutti quei rinvii e richiami a precedenti normative. Tuttavia la sua importanza è tale da condizionare in maniera pesante lo scenario nel quale le autonomie locali si trovano ad operare. Da essa scaturiscono l'ammontare di trasferimenti erariali, il gettito dei tributi locali, i vincoli da rispettare in materia di Patto di stabilità: tutte quelle misure cioè che incidono sulla programmazione dei bilanci locali. Vista la difficoltà d'interpretazione che presenta, il Consorzio Asmez ha organizzato un ciclo di incontri La Finanziaria 2008 - Aspetti fondamentali della manovra riguardanti le regioni e gli enti locali. I tre incontri verteranno sulle disposizioni di carattere finanziario e tributario, sulle disposizioni di carattere istituzionale e lo status degli amministratori, sulle disposizioni in materia di pubblico impiego. I relatori saranno Eduardo Racca, Editorialista di "Guida agli Enti Locali", e Arturo Bianco, Esperto e Collaboratore de "Il Sole 24 Ore". Le lezioni si svolgeranno presso la sede del Consorzio Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Is. G1 nei giorni 14, 19 FEBBRAIO e 6 MARZO 2008 dalle ore 9.30/17.30.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:**MASTER SUL CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI DI LAVORI, FORNITURE E SERVIZI (D. LGS. 163/06 E S.M.I.) E IL REGOLAMENTO ATTUATIVO, EDIZIONE IN CALABRIA**

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), GENNAIO/MARZO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/mclp2cal.pdf>**MASTER IN GESTIONE DELLE ENTRATE LOCALI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, GENNAIO/FEBBRAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/mel3.pdf>**MASTER SUL PUBBLICO IMPIEGO**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, FEBBRAIO/APRILE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/magop2008.doc>**SEMINARIO: I CARATTERI DELLE ATTIVITÀ DELLE AZIENDE PUBBLICHE IN REGIME DI SERVIZIO PUBBLICO**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 21 GENNAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/caratteri.doc>**SEMINARIO: IL CODICE DE LISE**

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 22 GENNAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/competenze1.doc>**SEMINARIO: LA RESPONSABILITÀ PATRIMONIALE E CONTABILE E GLI ORIENTAMENTI GIURISPRUDENZIALI DELLA CORTE DEI CONTI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 23 GENNAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/colpa.doc>**SEMINARIO: LE SOCIETÀ PUBBLICHE E IL NUOVO CODICE DEGLI APPALTI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 28 GENNAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/normativa.doc>**SEMINARIO: BILANCIO E CONTABILITÀ DELLE SOCIETÀ PUBBLICHE**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 30 GENNAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/bilancio.doc>**SEMINARIO: IL CODICE DE LISE**

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 31 GENNAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/affidamento1.doc>

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 12 del 15 gennaio 2008 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

- **Decreto del 24 ottobre 2007 del Ministero dello sviluppo economico** - Determinazione delle risorse da trasferire ai comuni per l'attuazione degli interventi nelle aree di degrado urbano;
- **Provvedimento dell'11 dicembre 2007 dell'Agenzia delle entrate** - Approvazione delle specifiche tecniche per la trasmissione telematica dei dati contenuti nei modelli AA9/8 da utilizzare per le dichiarazioni di inizio attività, variazione dati o cessazione attività ai fini dell'imposta sul valore aggiunto (Suppl. Ordinario n. 10).

NEWS ENTI LOCALI

Servizi pubblici: intesa per approvazione ddl Lanzillotta

È il risultato dell'incontro che si è svolto oggi tra il ministro per gli Affari Regionali, e Sergio Chiamparino, sindaco di Torino, in qualità di membro dell'ufficio presidenza dell'Anci.

Si farà il possibile affinché il testo del ddl sui servizi pubblici locali, fermo alla Commissione Affari Costituzionali del Senato, percorra il più rapidamente possibile il proprio iter per il via libera definitivo. Sono questi i termini dell'intesa raggiunta stamani tra il ministro per gli Affari Regionali, Linda Lanzillotta e Sergio Chiamparino, sindaco di Torino, che ha partecipato in qualità di membro dell'ufficio presidenza dell'Anci, accompagnato dal segretario generale dell'Anci, Angelo Rugghetti. Lanzillotta, Chiamparino e Rugghetti hanno - informa una nota del ministero degli Affari regionali - giudicato l'incontro 'molto positivo e importante perché, è servito a chiarire le posizioni e a superare dubbi interpretativi'. L'auspicio, aggiunge il comunicato, è che l'iter del ddl di liberalizzazione sia il più rapido possibile così da approvare finalmente un provvedimento che a detta di entrambi può rappresentare un utile strumento per il rilancio e la crescita del settore delle utility, tale da consentire economie locali più solide e servizi più efficienti per i cittadini. "Sono state apportate alcune modifiche - ha spiegato alle agenzie il sindaco Chiamparino al termine dell'incontro - e si è raggiunta un'intesa sul testo". Chiamparino ha anche annunciato che saranno presi contatti con tutti i gruppi parlamentari affinché il testo vada avanti il più rapidamente possibile. Prevista anche la creazione di una task force all'Anci che supporti i Comuni nell'anticipare, in qualche modo, i contenuti del provvedimento, e snellire così i tempi di approvazione. Il ddl Lanzillotta sul riordino dei servizi pubblici locali è da lungo tempo fermo in Senato, dopo che ad un certo punto si era pensato di inserirlo in Finanziaria, per velocizzarne l'iter. Nella prima seduta della Commissione subito dopo la pausa natalizia, lo scorso 9 gennaio, era stato deciso l'ennesimo rinvio. Il presidente Enzo Bianco aveva annunciato che alla scadenza del termine per la presentazione dei subemendamenti riferiti all'emendamento del Governo 1.2000, erano state presentate circa 120 proposte di modifica. Da qui la decisione di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento.

Fonte Ancitel

NEWS ENTI LOCALI

Per la prima volta prevede l'attuazione di tutte le direttive in scadenza

La comunitaria 2007 alla Camera

La Camera dei Deputati ha iniziato il 14 gennaio l'esame del disegno di legge comunitaria 2007, approvato dal Senato il 25 settembre. Si tratta dello strumento normativo privilegiato per aggiornare il recepimento della normativa comunitaria nell'ordinamento interno e per la modifica di norme nazionali contrarie agli obblighi della disciplina europea. Risulta quindi, come di consueto, piuttosto eterogeneo nelle disposizioni sostanziali. Dal punto di vista delle procedure attuative, prevede per la prima volta in maniera esplicita la trasposizione di tutte le direttive in scadenza entro i termini da esse previsti. Fissa inoltre in 90 giorni il periodo entro il quale il Governo è chiamato a emanare i decreti legisla-

tivi per l'attuazione delle direttive il cui termine di recepimento sia già scaduto. Per le direttive che non prevedono un tempo di recepimento, i decreti di attuazione saranno emanati entro 12 mesi dalla sua data di entrata in vigore. In tema di procedure di infrazione va ricordato che il Dipartimento per le Politiche Comunitarie ha recentemente messo a disposizione del pubblico e delle amministrazioni la banca dati "EUR-Infra" su tutte le infrazioni aperte a carico dell'Italia. L'annoso problema dell'elevato numero di infrazioni si sta però sciogliendo. Il positivo risultato conseguito da maggio 2006 (pendevano allora 275 infrazioni - 206 per violazione del diritto comunitario e 69 per mancato recepimento) a questo Natale

(198 infrazioni) è ulteriormente confermato dall'Internal Market Scoreboard di gennaio 2007, l'indice della Commissione europea che valuta il deficit di recepimento. Vi si riporta infatti che la diminuzione del tasso delle direttive non recepite dall'Italia è diminuito dal 3,8 per cento al 2,2 per cento: il risultato più consistente tra tutti gli Stati membri. La legge comunitaria è regolata dalla legge 4 febbraio 2005, n. 11 "Disposizioni generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari" (GURI n. 37 del 15.2.2005). L'articolo 6 del ddl comunitaria 2007 modifica a sua volta la legge istitutiva. Si segnala a questo proposito l'aggiunta

dell'articolo 16-bis "Diritto di rivalsa dello Stato nei confronti di regioni o altri enti pubblici responsabili di violazioni del diritto comunitario" che riguarda in particolare le procedure di infrazione avviate dalla Commissione europea, dalle sentenze di condanna della Corte di Giustizia europea e della Corte europea dei diritti dell'uomo. Il disegno di legge comunitaria 2007 dà inoltre al Governo la possibilità di emanare non solo Testi unici, ma anche codici di settore, in modo da coordinare le direttive comunitarie con le altre norme legislative vigenti nelle stesse materie. Il testo del disegno di legge riportato è quello approvato dal Senato, quindi soggetto a ulteriori modifiche prima della sua approvazione definitiva.

NEWS ENTI LOCALI

Il voto è in programma in tempi brevi

Riforme, la nuova bozza Bianco

È in programma tra breve il voto sulla proposta Bianco di riforma elettorale. Il testo base presentato il 15 gennaio dal presidente della commissione Affari costituzionali Enzo Bianco prevede un sistema basato sulla divisione a metà tra i seggi attribuiti in collegi uninominali, con formula maggioritaria, e altrettanti da liste circoscrizionali, senza voto di preferenza. Restano le soglie di sbarramento: 5% a livello nazionale e 7% in cinque circoscrizioni. Alla Camera si prevede il voto unico per il candidato nel collegio uninominale e per la lista circoscrizionale che ha lo stesso contrassegno. Il riparto dei seggi viene svolto a livello nazionale. Per il Senato, invece, si ritorna al sistema in vigore fino al 1993: una formula proporzionale basata esclusivamente su collegi uninominali, in ambito regionale, con soglia di accesso al 5% dei voti validi espresso nello stesso ambito regionale. Infine nessuno è obbligato ad allearsi, ma se lo fa deve dichiararlo prima delle elezioni, mentre ogni partito, al momento del deposito del contrassegno, presenta il programma e il nome della persona che intende sottoporre al Capo dello Stato quale presidente del Consiglio. Il testo è frutto di coordinamento redazionale.

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICITÀ

Autorizzazione agli impianti pubblicitari e pagamento dell'imposta

Il volontario pagamento del tributo sulla pubblicità può avere la consistenza di una manifestazione implicita di volontà, diretta ad ottenere il rinnovo o la proroga dell'autorizzazione ed a proseguire nel rapporto amministrativo preesistente alle stesse condizioni dell'anno precedente, se non sussistono variazioni, salvo che l'Amministrazione non opponga sopraggiunte ragioni ostative al rilascio (tacito) della proroga

Consiglio di Stato Decisione, Sez. V, 28/12/2007, n. 6781

NEWS ENTI LOCALI

FISCO LOCALE

L'ingiunzione torna scelta alternativa alla cartella di pagamento

Finanziaria approvata e subito corretta sul fronte Fisco locale. L'articolo 36 del Decreto milleproroghe (Dl 248 del 2007) in vigore dalla fine dell'anno passato prevede infatti che la riscossione attiva dei tributi e delle altre entrate degli Enti locali possa essere svolta con ingiunzione fiscale, strumento utilizzabile dalle Autonomie come alternativa ai classici ruoli e cartella di pagamento. La correzione a tempo di record al comma 224 della manovra di bilancio 2008 che aboliva tale opzione torna quindi ad ampliare le armi a disposizione degli enti ed elimina le incertezze attese proprio dalla cancellazione delle ingiunzioni locali, nate come strumento per recuperare entrate.

NEWS ENTI LOCALI

LEGAMBIENTE

È Torino la città a misura di bimbi

Torino in pole position, seguita da Ravenna, Roma e Modena. Queste le città italiane a misura di bambino, attente cioè alle esigenze e i bisogni dell'infanzia, secondo l'annuale studio promosso da Legambiente Ecosistema bambino. In realtà, ha spiegato l'associazione prestando la classifica delle città che attivano le migliori o peggiori politiche sociali rivolte ai più giovani, la città ideale «ancora non esiste». Il riconoscimento assegnato a Torino premia comunque la continuità dei progetti destinati ai giovani e la competenza degli uffici addetti, mentre Ravenna può contare sulla buona integrazione dei piani di azioni junior e adulti.

LIBERALIZZAZIONI - Round Lanzillotta-Chiamparino: convergenza sul testo all'esame di Palazzo Madama

Servizi locali, intesa Governo-Comuni

ACCELERAZIONE AL SENATO - *La commissione Affari costituzionali ha avviato l'iter: la prossima settimana gli emendamenti - Proposta di mediazione di Bianco*

ROMA - Riparte il disegno di legge Lanzillotta sulla liberalizzazione dei servizi pubblici locali, fermo al Senato dopo il mancato inserimento della riforma nella Finanziaria. Ieri un doppio passo avanti: la commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama ha cominciato a esaminare il testo presentato dal Governo, evidenziando una larga convergenza sull'impostazione di base e un numero limitato di aree critiche su cui presentare emendamenti; il ministro per gli Affari regionali ha raggiunto, inoltre, un'intesa con il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, responsabile per i servizi pubblici locali dell'Anci, sull'interpretazione di alcune disposizioni che ancora rendevano diffidente l'associazione dei comuni sul nuovo testo. È il comunicato dell'Anci a dare il senso dell'incontro che Chiamparino ha voluto anche per scrollare di dosso ai Comuni l'immagine di una resistenza a oltranza e strumentale contro la riforma. «I

chiarimenti sui dubbi interpretativi delle norme contenute nel testo di riforma dei servizi pubblici locali - afferma l'Anci - fanno fare un passo avanti al dibattito su una materia complessa e di grande importanza non solo per le amministrazioni comunali, ma anche e soprattutto per la qualità dei servizi da rendere ai cittadini». Nel merito, il comunicato parla di «rassicurazioni circa la possibilità delle società miste già costituite di partecipare alle gare ad evidenza pubblica e di non subire così le limitazioni indicate dal comma 4 del provvedimento». Si tratta della norma che vieta in modo assoluto alle società affidatarie di un servizio assunto senza gara di partecipare a qualunque competizione per acquisire nuovi servizi. L'Anci parla ora di «proroga tecnica» che consentirebbe alle società, nel periodo che precede la fine della gestione affidata senza gara, di partecipare comunque alla nuova gara. Linda Lanzillotta smorza sulla portata

delle novità. «Il chiarimento intervenuto va nel senso di un'interpretazione delle norme già presentate - dice il ministro per gli Affari regionali - e conferma che molti dei timori enunciati dai Comuni non erano fondati. Ho rassicurato Chiamparino che non c'è nessuna forma di discriminazione delle società pubbliche». Lanzillotta non vuole entrare nel dettaglio delle singole norme e si sofferma piuttosto sul quadro delle regole per le società quotate. «Ho spiegato - dice il ministro - che queste società devono guardare al futuro con gli occhi del futuro più che con quelli del passato. Queste società non possono pensare che la loro crescita di valore futura arriverà dalla capitalizzazione delle concessioni in monopolio, ma viceversa proprio dalle condizioni della competizione e dell'apertura dei mercati che portano maggiori prospettive di crescita e di redditività». Lanzillotta frena quindi sulla presentazione di emendamenti che vadano a modifi-

care ancora pesantemente il testo che - dice - «era già frutto di un compromesso». Spetterà al presidente della commissione Affari costituzionali, Enzo Bianco, che è stato presidente dell'Anci ai tempi in cui era sindaco di Catania, trovare un punto di equilibrio con la presentazione di un apposito emendamento che chiarisca le ultime questioni irrisolte. Lanzillotta ha ribadito ieri in commissione la necessità di fare in fretta. «La ragione per cui avevamo chiesto l'inserimento nella Finanziaria - dice il ministro per gli Affari regionali - è che questo provvedimento è parte del capitolo di misure per il contrasto dell'inflazione e la difesa del potere di acquisto dei lavoratori, considerando che le tariffe per i servizi pubblici costituiscono una componente molto importante delle spese delle famiglie».

Giorgio Santilli

L'EMERGENZA RIFIUTI - Ruolo di collegamento tra il commissario in Campania e i vertici istituzionali

Una task force per De Gennaro

Bonino: dalla Ue possibili multe fino a 700mila euro al giorno

ROMA - Rischia multe salate l'Italia per non essersi adeguata alla legislazione europea in materia di rifiuti. Intanto per dare più efficacia all'azione del Commissario per l'emergenza in Campania il Governo crea una "task force", guidata dallo stesso De Gennaro, per garantire collegamento con le istituzioni romane. Nel corso di un'audizione svoltasi ieri davanti alla commissione Politiche Ue del Senato il ministro per le politiche europee, Emma Bonino, ha reso noto che la possibile sanzione quotidiana può variare da un minimo di 22mila ad un massimo di 700mila euro. Sanzione ben pesante anche se dilazionata nel tempo. Bonino ha anche precisato che pur se il recente intervento del commissario europeo, Stavros Dimas, è stato giudicato duro è anche vero che non sono state minacciate multe nell'immediato

poiché la sanzione pecuniaria (sia di tipo pecuniario che di messa in mora giornaliera) verrà comminata alla fine di tutto il procedimento. Sicché solo il 30 gennaio la Commissione Ue deciderà i passi successivi relativi alla procedura d'infrazione dopo aver incontrato a Roma (il 28 gennaio) il Governo italiano e il commissario De Gennaro. E sarà quella l'occasione per informare la Commissione Ue sulle strategie disegnate in tema di discariche, termovalorizzatori ed utilizzo dei rifiuti. Ma indipendentemente dalla multe - ha detto Bonino - è importante per l'Italia mettersi subito in regola. Il ministro ha anche precisato che l'attenzione dell'Unione europea nei nostri confronti non è limitata alla Campania ma a tutto il territorio nazionale «che è in condizioni critiche». E rilevato che l'Italia ha sperperato danaro pubblico e

non ha raggiunto risultati, Bonino ha annunciato che è in corso di compilazione il bilancio delle spese effettuate dall'Italia per le emergenze rifiuti e un dettagliato rendiconto dell'utilizzo dei fondi nazionali e strutturali. Nel corso del dibattito svoltosi in Commissione alcuni senatori hanno evidenziato che il disastro ecologico-sanitario in Campania ha toccato livelli gravissimi mentre il senatore Rocco Buttiglione (ex ministro per le Politiche comunitarie) ha ipotizzato per l'Italia una sanzione superiore al miliardo di euro. E mentre oggi il Governo riferirà al Senato sull'emergenza rifiuti in Campania, nel Napoletano ieri è iniziato lo svuotamento dell'impianto di combustibile da rifiuti di Caivano fermo dall'inizio di gennaio per saturazione degli spazi disponibili e per l'impossibilità di portare altrove le balle di rifiuti pro-

dotti in loco. La ripresa dell'attività è stata possibile grazie all'intervento della task force costituita dagli uomini del Genio militare e delle ditte incaricate; un lavoro che potrebbe consentire all'impianto di trattare le prime 980 tonnellate di spazzatura provenienti dal Comune di Napoli. E mentre il Governatore della Lombardia, Roberto Formigoni, ha ribadito che mancano ancora quattro condizioni per accettare rifiuti dalla Campania, il premier, Romano Prodi, ha firmato ieri un'ordinanza con la quale ha istituito l'unità di crisi per l'emergenza rifiuti campana affiancando al commissario Gianni De Gennaro tecnici della Protezione civile e di quattro ministeri (Difesa, Interni, Ambiente e Salute).

Michele Menichella

LAVORO - Alle fasi finali le consultazioni con parti sociali e Regioni sull'attuazione del Testo unico

Sicurezza, il nodo-sanzioni

Revisione complessa per le ipotesi di reato e le prescrizioni

MILANO - L'ultima critica all'inadeguatezza della legislazione penale in materia di infortuni sul lavoro è contenuta in un parere della commissione Giustizia del Senato del 30 maggio scorso. La commissione - chiamata ad esaminare la legge delega 123, poi approvata ad agosto - ha espresso considerazioni fortemente negative sul regime delle sanzioni (giudicato «eccessivamente blando») e sulla configurazione delle violazioni delle norme contro gli infortuni come semplici contravvenzioni. «Ciò risulta inaccettabile - si legge nel parere - mentre continuano a verificarsi incidenti sul lavoro in ogni parte d'Italia e considerando la gravità dei reati perpetrati, rispetto ai quali è palese la sproporzionata irrisorietà della sanzione penale proposta e quindi la non dissuasività». **L'attuazione della delega** - La legge 123/07 affida al Governo il compito di «riformulare e razionalizzare l'apparato sanzionatorio amministrativo e penale» relativo agli illeciti derivanti da infrazioni delle regole poste a tutela della salute dei lavoratori. La lettera f) dell'articolo 1, in particolare, rimanda alla determinazione dell'arresto e del-

l'ammenda (sanzioni tipiche appunto delle contravvenzioni) nei casi in cui le violazioni ledano interessi generali dell'ordinamento, e del solo arresto fino a tre anni per le infrazioni di particolare gravità. La delega, inoltre, prevede che si valorizzino strumenti diretti a favorire l'eliminazione del pericolo da parte dei destinatari di eventuali contravvenzioni nell'ottica del decreto legislativo 758 del 1994. Il ventaglio di interventi, quindi, si presenta piuttosto ampio e complesso. Se nei prossimi giorni, dopo l'accelerazione all'attuazione della delega imposta dalla tragedia alla ThyssenKrupp di Torino, il Governo si appresta a chiudere le consultazioni con parti sociali e Regioni sulla parte generale del nuovo Testo unico sicurezza, il gruppo di esperti che sta rimodulando il sistema sanzionatorio avrà bisogno di più tempo. Sta maturando infatti la consapevolezza che la formulazione della delega su questo punto presenta alcune incongruenze. **Reati e ammende** - Con l'applicazione del Dlgs 758/94, infatti, nel caso in cui si riscontri il mancato rispetto di norme antinfortunistiche da parte di un'im-

presa, quest'ultima potrà evitare conseguenze penali adempiendo alle prescrizioni degli ispettori e pagando una pena pecuniaria pari a un quarto del massimo dell'ammenda stabilita. Le statistiche sui controlli aziendali dicono che mediamente vengono elevate per ogni verbale circa 2 contravvenzioni. Visto che l'ammenda più elevata si aggira sui mille euro, 500 euro potrebbero estinguere automaticamente i reati contestati. Ma per evitare il rischio di una sostanziale depenalizzazione, i tecnici dei ministeri puntano a individuare un elenco di violazioni più gravi, punibili con la sola pena dell'arresto (fino a tre anni) per le quali la chance prevista dal Dlgs 758/94 non vale. Anche se in queste circostanze potrebbe scattare la prescrizione breve (quattro anni) connessa alle contravvenzioni. **Il Ddl «correttivo»** - Visto che le modifiche invocate a maggio dalla commissione Giustizia non sono state recepite, alcuni senatori (tra cui Felice Casson dell'Ulivo e Oreste Tofani di An, presidente della commissione d'inchiesta sugli infortuni sul lavoro) hanno depositato il 21 dicembre un disegno di legge (AS 1944) per correggere in

corsa la legge 123. Il Ddl prevede di qualificare le violazioni più gravi della normativa antinfortunistica come delitti, puniti con la reclusione da due a sette anni. Incremento che allungerebbe la prescrizione, consentirebbe l'arresto in flagranza e indagini più penetranti con la possibilità di ricorrere alle intercettazioni. **Le sanzioni per la società** - Sulle altre misure dirette a reprimere le condotte lesive della salute dei lavoratori introdotte dalla legge 123 le valutazioni dei senatori sono state invece positive. Soprattutto per l'estensione alle morti bianche (e ai casi di lesioni colpose gravi) della responsabilità amministrativa delle società (Dlgs 231/01). Facoltà già in questi mesi utilizzata dalla Procura di Torino (nei casi Eternit e ThyssenKrupp). Si suggerisce tuttavia che nell'ambito di attuazione della delega si possa fare di più. Per esempio, aumentando le sanzioni pecuniarie oppure sancendo l'applicazione delle sanzioni interdittive (dal divieto di contrattare con la Pa all'esclusione dalle agevolazioni) anche in via cautelare.

Marco Bellinazzo

ANALISI**Lo Stato debitore non «assolve» l'obiezione fiscale**

La categoria dell'obiezione fiscale è di natura etico-politica e a quella categoria si è fatto ricorso quando il rifiuto di pagare le tasse era collegato a finalità comprensibili sia di carattere specifico (il concorso alle spese militari, contestato dai pacifisti) sia di carattere generale (la partecipazione a spese pubbliche ritenute eccessive). L'obiezione fiscale è sempre illecita giuridicamente, per le ragioni dette dalla giurisprudenza, in quanto violazione di leggi di ordine pubblico (si metterebbe in pericolo la funzionalità dello Stato). Tuttavia il rifiuto di pagare le imposte da parte di un fornitore di un'Asl, agenzia di un ente pubblico come la Regione, non è neppure lontanamente ri-

conducibile a quella obiezione fiscale che, seppure illecita, trova giustificazione in finalità di ordine etico-politico. Il fornitore di, una Asl è un creditore privatistico che non si trova di fronte a un comportamento discutibile per i fini cui deve attendere, ma di fronte a un inadempimento per la sua disorganizzazione a far fronte ai suoi debiti. Ragion per cui, esperite tutte le azioni di carattere civile e penale, non resta che ricorrere, politicamente, all'ente istituzionale, la Regione, perché provveda con i suoi poteri non sul rapporto debito-credito della Asl, ma sull'organizzazione di questa e sulla razionalità della sua amministrazione. Solo in senso lato la Asl appartiene alla sfera dell'ammini-

strazione pubblica, non in modo da poter giustificare che il credito di un fornitore privato possa essere configurato come credito genericamente compensabile con le imposte da pagare. La compensazione è configurabile solo rispetto a debiti dell'amministrazione finanziaria. E qui l'amministrazione finanziaria non c'entra nulla. Se il fornitore di una Asl non paga l'Irpef rispetto alle inadempienze contrattuali di una Asl si espone alla esecuzione forzata del Fisco, alle eventuali sanzioni penali, ove l'imposta dovesse superare una certa entità, potendo essere esonerata dalla sanzione solo dove si dovesse riscontrare la sussistenza di cause di forza maggiore. Occorre allora diversificare i piani sui qua-

li vanno collocati i differenti piani del mancato pagamento delle imposte. Ma anche se si potesse parlare di obiezione fiscale in senso lato, si ricordi che questa è illecita in quanto violazione di norme di ordine pubblico, di quelle norme cioè che sono poste a tutela della esistenza e della funzionalità dello Stato. Ma, come detto, di obiezione fiscale non si può parlare neppure in senso lato. Si tratta di una vicenda privatistica che va risolta nella organizzazione insoddisfacente dell'amministrazione pubblica, della funzionalità di un'agenzia dell'ordinamento regionale.

Enrico De Mita

IMPOSTA REGIONALE - Una risposta del sottosegretario Alfiero Grandi alla Camera limita gli effetti della Finanziaria 2008

Esenzione Irap solo ai «minimi»

Chi non opta per il regime semplificato resta assoggettato al tributo

L'esenzione Irap dei minimi non risolve la questione dell'esclusione dell'imposta per i "piccoli". È quanto ha esplicitamente affermato ieri il sottosegretario all'Economia, Alfiero Grandi, in un'interrogazione presentata alla commissione Finanze della Camera da Maurizio Leo, di Alleanza nazionale. Secondo la risposta all'interrogazione, infatti, il "minimo" risulta esente da Irap solo quando si avvale del particolare regime previsto dalla Finanziaria 2008. L'esenzione da Irap non opera, pertanto, quando il contribuente che ha i requisiti per fruire del regime dei minimi, opta per il regime ordinario di applicazione dell'Iva e delle imposte sui redditi. «Si tratta - ha affermato Leo - di un'occasione sprecata, si poteva risolvere una volta per tutte la questione dell'Irap per i soggetti privi di organizzazione». Quindi per questi ultimi contribuenti continueranno a far fede le indicazioni contenute nelle sentenze sull'argomento della Corte di cassazione. Tranne forse che uno spiraglio, la stessa risposta la contiene, laddove fa riferimento all'accertamento per la soggezione all'imposta da verificare in sede di controlli. La risposta all'interrogazione evidenzia che il legislatore si è limitato a stabilire un'esenzione dall'imposta solo per coloro che applicano il regime semplificato dei minimi. Con la conseguenza che l'esenzione da Irap costituisce «una delle caratteristiche di questo regime volto, appunto, alla semplificazione degli adempimenti fiscali». Da quest'ultima affermazione - pur prendendo atto della posizione del Governo - sembra che l'esenzione da un tributo rappresenti una semplificazione degli adempimenti. Questo, però, non è possibile, perché l'esenzione viene data non al soggetto ma a particolari operazioni compiute da quest'ultimo che, per varie motivazioni, vengono esentate dal tributo. Un conto è essere soggetti o meno al tributo e un

conto che determinate operazioni o determinati proventi risultino essere "esenti". Il contribuente, si pensi agli enti pubblici (articolo 74 del Tuir) è non soggetto all'Ires, non esente da essa. Esenzione che, peraltro, non può essere "barattata" con la semplificazione degli adempimenti, che è un'altra cosa. A ogni modo, va rilevato che la norma sui minimi, oltre a parlare di esenzione dal tributo e non «di assoggettamento o meno» allo stesso, istituisce il regime "naturale" per chi possiede le caratteristiche disciplinate dalla norma. La quale prevede che il "minimo" può optare per le regole ordinarie Iva e delle imposte sui redditi, sicché sembrerebbe dire che il "minimo" è tale a prescindere dall'opzione. Tant'è che il comma 110 dell'articolo 1 della Finanziaria 2008 parla di opzione per il regime ordinario Iva e imposte dirette, mentre non viene citata l'Irap. Nella risposta all'interrogazione un aspetto positivo comunque c'è. Si dice

infatti che i minimi che optano per le regole ordinarie hanno come conseguenza «che gli stessi, qualora in ragione delle caratteristiche dell'attività svolta, verificabili di volta in volta dagli organi di controllo, siano soggetti passivi Irap, saranno tenuti ai relativi adempimenti». Il che vuol dire che anche l'amministrazione finanziaria ha preso atto delle varie prese di posizione della giurisprudenza, visto che si fa capire che il requisito dell'autonoma organizzazione o meno, per essere "assoggettati o no" attribuito (e non "esentati"), dovrà essere verificato caso per caso. E ciò, a questo punto, anche per le piccole attività d'impresa e non solo di lavoro autonomo, poiché i minimi possono essere sia imprenditori che professionisti.

**Antonio Criscione
Dario Deotto**

ALLA CAMERA - Oltre 400 proposte

Sul milleproroghe ritocchi in massa

VOTO A PARTIRE DA OGGI - Tre le misure prioritarie «Visco Sud», sostegno ai lavoratori di Malpensa e ripiano dei disavanzi sanitari

ROMA - Raffica di emendamenti sul decreto milleproroghe. Ben 616 sono state le proposte di modifiche presentate alle commissioni Affari costituzionali e Bilancio della Camera, che stanno esaminando il provvedimento in sede referente: più della metà targate Unione e 267 formulate dall'opposizione. Ma già ieri 168 "ritocchi" sono finiti sotto la mannaia dell'ammissibilità. Con il risultato di far scendere a quota 40 i correttivi da votare a partire da oggi. In ogni caso, le commissioni puntano a concentrare il lavoro su poche, selezionate modifiche. A cominciare da tre precise misure: "Visco Sud" (calibratura del termine da cui far decorrere l'agevolazione e perfezionamento della copertura) su cui si sta aspettando la pronuncia della Ue; sostegno ai lavoratori dell'aeroporto di

Malpensa; completamento degli interventi per il ripiano dei disavanzi sanitari. Nessuna novità, invece, dovrebbe interessare la "rottamazione". Le commissioni Affari costituzionali e Bilancio contano di chiudere entro la settimana. Ma non sarà facile anche a causa delle ricadute del caso Mastella che ieri ha causato lo stop dei lavori a Montecitorio. Gli emendamenti presentati spaziano a 360 gradi: dal sostegno ai lavoratori dell'aeroporto di Malpensa (Lega Nord) alla proroga dalla riduzione del costo per i Gpl usati come combustibili per riscaldamento in particolari zone del territorio alle tasse automobilistiche, agli studi di settore, fino all'estensione della "rottamazione" alle lavatrici e agli interventi per il settore ippico. Il presidente della commissione Bilancio, Lino

Duilio, (Pd) avverte che temi "extra", come la richiesta della Lega di portare nel milleproroghe misure di sostegno per i lavoratori di Malpensa, potranno essere eventualmente presi in esame solo con l'unanimità di tutti i gruppi. Duilio sottolinea che l'orientamento è quello di evitare l'aggiunta di argomenti rispetto a quelli già presenti nel provvedimento. Una sorta di invito, quello di Duilio, "esteso" al Governo e ai relatori del provvedimento, Angelo Piazza (Rnp) per la commissione Affari costituzionali e Francesco Piro (Pd) per la commissione Bilancio. Intanto ai dubbi sollevati dal servizio Bilancio del Senato sulla "copertura" del decreto, il Governo replica che le stime dell'Esecutivo sulle "rottamazioni" hanno carattere prudenziale. Inoltre, per quanto riguarda

la proroga al 30 giugno 2008 degli incarichi ai giudici onorari ed ai viceprocuratori onorari, la Ragioneria generale dello Stato sottolinea che le risorse ci sono. La proroga, si fa notare dal ministero di via XX settembre, «non determina la necessità di reperire ulteriori risorse in quanto i fondi già stanziati e previsti in bilancio a legislazione vigente, iscritti al ministero della Giustizia, presentano le necessarie disponibilità per far fronte ai pagamenti delle indennità» in questione. Critiche al decreto arrivano dal Consorzio Ecogas anche perché il testo cambierebbe ancora lo scenario degli incentivi statali all'autotrazione a gas.

M. Rog.

CONTRATTI - Siglata l'intesa sul 2002/05

Segretari «allineati» ai dirigenti locali

I segretari degli enti locali chiudono l'arretrato contrattuale più ampio del pubblico impiego. È stato firmato nei giorni scorsi all'Aran il contratto per i bienni economici 2002 - 2003 e 2004/2005, che utilizzando gli stanziamenti previsti in Finanziaria si tradurrà in un beneficio, a regime, di 6.200 euro annui lordi, all'incirca 480 euro al mese. Accanto alla cifra, che recupera l'inflazione

accumulata negli anni, il documento prevede l'inglobamento nello stipendio tabellare delle indennità oggi corrisposte a vario titolo. Una semplificazione che favorisce nei fatti i segretari più giovani e che introduce l'allineamento alla dirigenza, da anni richiesto dalla categoria (limitato all'80% per i segretari di fascia C, che operano negli enti più piccoli). Su questi aspetti si giocherà il secondo tempo

della partita, che si apre nei prossimi giorni. Visti i tempi lunghi del rinnovo, infatti, mentre si chiudevano i bienni economici più lontani è stata avviata la trattativa per il 2006/2007, che coinvolge anche la parte normativa. Il progetto, condiviso da sindacati e Funzione pubblica, è quello di chiudere anche questa tappa entro marzo, traducendo nella direttiva i contenuti del protocollo e dando un

nuovo assetto al ruolo professionale. «Finalmente si è tracciato con chiarezza il percorso e si sono date risposte attese da anni», sottolinea Liborio Iudicello, segretario dell'Unione nazionale dei segretari. «Certo, bisognava arrivarci prima, ma ora l'indirizzo è chiaro e siamo fiduciosi che si arrivi in fretta a chiudere anche il 2006/2007».

G. Tr.

FEDERALISMO - Polemica su Cortina

Il Trentino dice no ai Comuni veneti

Il semaforo rosso acceso in Trentino Alto Adige al passaggio di confine di nove Comuni veneti-regala un nuovo capitolo alla polemica infinita fra la Giunta Galan e i vicini. A riaccenderla è il Consiglio regionale di Bolzano, che ha bocciato l'idea di accogliere in Regione nove Comuni dell'altopiano vicentino capeggiati da Asiago, spinti in Trentino dal referendum plebiscitario del maggio scorso (94% di sì all'idea di cambiare casacca). La stessa sorte è toccata a Sovramonte, in provincia di Belluno, che qualche mese prima aveva deciso, con una percentuale di sì ancor più bulgara (95%), di salutare Venezia. Lo stop da parte delle Regioni di destinazione è quasi una prassi in questi casi, ma ad alzare la tensione è stata una postilla al voto contrario espressa da Sepp Lamprecht, consigliere Svp. La revisione dei confini, ha argomentato l'altoatesino, può essere «giustificata solo da ragioni storiche, come nel caso di Cortina». Tanto basta a indignare i veneti, che per bocca di Luca Zaia (vicepresidente della Regione) accusa i vicini di «giocare al gatto col topo» esaltando gli slanci dei Comuni secessionisti, per poi «distinguere fra enti di serie A, come Cortina, e quelli di serie B».

G. Tr

RACCOLTA DIFFERENZIATA - Non ci sono piazzole attrezzate anche se l'obbligo è già in vigore

Rifiuti elettrici, riciclo virtuale

Per i negozianti si attende un decreto sui depositi provvisori

Qualche tessera del mosaico è andata al posto giusto, ma il quadro è ancora incompleto per buona parte. Forse in primavera avanzata il sistema di raccolta e riciclaggio degli elettrodomestici vecchi e degli apparecchi elettrici ed elettronici usati sarà operativo in modo rilevabile, ma per ora il servizio non c'è. Nel frattempo i consumatori pagano il contributo alla raccolta che alcuni fra i 13 consorzi di produttori hanno deciso di applicare sugli apparecchi in vendita: la legge lo consente. Il Centro di coordinamento dei consorzi e dei sistemi di raccolta dei Raee (sigla di rifiuti di apparecchi elettrici ed elettronici), guidato da Giorgio Arienti, ricorda che gli apparecchi non possono essere buttati nell'immondizia: si possono portare nelle piazzole e nelle "isole ecologiche", o si può dare l'apparecchio al negozio in cui compra quello nuovo. Per legge, dall'inizio dell'anno i rifiuti elettrici ed elettronici vanno riciclati e i costi sono a carico dei produttori, i quali possono chiedere ai consumatori un contributo sulle

spese. I Raee sono gli elettrodomestici (lavatrice, frigorifero, cappa e così via), gli apparecchi domestici (condizionatori, microonde, frullatori, rasoi), i dispositivi elettronici di casa (tv, cordless, dvd), le apparecchiature di lavoro (stampanti, computer), gli oggetti elettrici (lampade e lampadine, interruttori), gli apparecchi elettronici (i telefonini, i videogiochi) e così via. I produttori si sono aggregati in sistemi collettivi di raccolta, in genere di tipo consortile. Il Centro di coordinamento stima che, su circa 11mila aziende produttrici di apparecchiature elettriche ed elettroniche (numero che comprende anche privati importatori), le aziende iscritte ai sistemi collettivi sono più di un migliaio, ma rappresentano il 95% dell'immesso sul mercato. Il sistema di raccolta, che sarebbe dovuto partire già in autunno, fa i conti con la proroga per i negozi, che hanno bisogno di un decreto, atteso per fine febbraio e operativo da aprile, che li autorizzi a tenere i vecchi elettrodomestici portati dai clienti: «Si tratta di rifiuti, e uno spiazzo "estemporaneo"

di raccolta - ricorda Giulio Rentocchini del consorzio Ecor'It - si configurerebbe come un deposito abusivo di rifiuti. E ciò sarebbe un reato. Serve una normativa che autorizzi le aziende a fare il servizio». Aggiunge Giuliano Pezzano, direttore marketing Mediaworld e coordinatore Aires sul Raee: «Oggi abbiamo la certezza che l'obbligo di ritiro è subordinato al decreto che disciplina i distributori su come trattate e stoccare i rifiuti. Attendiamo il decreto per il 28 di febbraio e poi ci sarà in mese di tempo per prepararsi. Abbiamo però bisogno dei siti. Ben poche delle "piazzole" comunali hanno la possibilità di avere i cinque container previsti dalla normativa, uno per raggruppamento merceologico dei rifiuti (condizionatori, tv e monitor, grandi elettrodomestici, sorgenti luminose e poi l'ultimo omnicomprendivo). La distribuzione, in questo quadro, non ha certezze e quindi è possibile che, se non ci sarà un numero sufficiente di siti di stoccaggio in aree accessibili la raccolta non potrà partire. In Campania dubito che si possa partire, se va

bene parte il 30% il flusso dei ritiri e sarà già un ottimo risultato. Oltre ai centri comunali dovrebbero potersi iscrivere al sistema anche i privati». Intanto i consumatori pagano, finora dovrebbero essere stati raccolti circa io milioni di euro. «I distributori stanno rigirando i contributi ai consorzi - aggiunge Pezzano - anche se non tutti applicano la "visible fee", lo fanno in genere solo quelli del freddo e del bianco, non tutti quelli tv, nessun produttore lo applica nell'informatica. La dinamica dei prezzi poi è deflattiva». Un momento di esame di questi problemi è previsto per la mattina del 1° febbraio a Milano: la Camera di commercio organizza (via Turati 9/b) un convegno sui Raee; fra i relatori Paolo Pipere (Camera di commercio), Giorgio Arienti, Giulio Rentocchini, Paolo Cesco (i recuperatori della Fise Assoambiente), Piero Capodice e il deputato Ermete Realacci.

**Vincenzo Chierchia
Jacopo Giliberto**

LA PROGRAMMAZIONE - Tra Comuni e Centro di coordinamento

Allo studio un piano di raccolta

LA SITUAZIONE - Gli operatori del recupero denunciano una riduzione nel flusso di materiali anche perché una parte è dirottata all'estero

Si lavora all'accordo per stabilire quali e quante piazzole comunali abilitate devono esserci in tutta Italia, ma sta per essere firmato quello che assegna ai Comuni 10 milioni di rimborso per il regime transitorio che si è concluso lo scorso 31 dicembre. Il decollo del nuovo sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti elettronici, (frigoriferi, computer, tv, lampadine) ufficialmente partito il 1° gennaio, dipende anche dagli accordi di programma tra l'Anci e il Centro di coordinamento Raee, cioè i produttori. Per il momento, però, il nuovo sistema è solo in «fase d'avvio» perché i Comuni devono prima registrarsi al sito www.centrodiordinamentoraee.it e solo dopo 30 giorni dall'iscrizione il servizio è attivo (obbligo an-

nunciato il 31 dicembre con un avviso su alcuni giornali). I conti sono presto fatti. «Finora 130 Comuni hanno completato l'iscrizione, altri 120 hanno avviato la procedura: 250 in tutto. Ecco perché in questi giorni, d'accordo con l'Anci, stiamo inviando una lettera ai sindaci per sollecitare le iscrizioni», spiega Giorgio Arienti, presidente del Centro di coordinamento. Adesso si deve definire, assieme al ministero dell'Ambiente, il numero di piazzole a norma e dove devono stare: «Questo secondo accordo vedrà presto la luce e avrà effetto retroattivo, a partire dal 1° gennaio». Dice Dario Esposito, presidente commissione Ambiente dell'Anci: «Adesso è importante seguire da vicino i Comuni che devono ancora registrarsi: per questo, attiveremo presto un

ufficio ad hoc». Dal dipartimento Ambiente dell'Anci spiegano che i 250 Comuni che finora si sono attivati non sono pochissimi perché spesso un centro di raccolta serve diverse realtà. È il caso di Valmadrera, Comune in provincia di Lecco, che ha già aderito: copre i 90 piccoli Comuni limitrofi e un bacino di 326.109 abitanti. Anci e produttori si sono poi accordati sul numero dei cassonetti. Perché la legge prescriverebbe che nelle piazzole i rifiuti vengano divisi in cinque gruppi: frigoriferi, "bianchi" (lavatrici e lavastoviglie), condizionatori, lampadine e la miscelanea (computer, tv e telefonini). È passata la linea realistica: si chiede solo che una piazzola faccia bene la raccolta di uno o più gruppi, gli altri elettrodomestici saranno portati nei

centri di raccolta vicini. «Si è scelto il criterio dell'omogeneità e non dell'integrità», sintetizzano. Ora si aspetta che la burocrazia faccia il suo corso, ma questo tempo costa. Paolo Cesco, segretario di Assoraee, associazione di aziende che recuperano i rifiuti elettronici e provvedono al trattamento, spera che «il sistema sia messo a regime quanto prima: c'è una sofferenza delle nostre aziende - dice - che ultimamente hanno visto una drastica riduzione e in alcuni casi il congelamento dei flussi dei rifiuti. In più ci risulta che alcuni piccoli consorzi non hanno fatto accordi con le imprese e portino i rifiuti all'estero».

Angela Manganaro

CORTE CONTI - Bilanci sotto esame

In Lombardia perdite per il 30% delle partecipate

IL DEDALO - Sono 584 le aziende di Comuni e Province, in media 1,3 pro capite - Una realtà ogni quattro ha un solo azionista

MILANO - Un terzo delle società partecipate dagli enti locali lombardi ha i bilanci in perdita. Lo rileva la sezione regionale di controllo della Corte dei conti, in una relazione che sarà illustrata in adunanza martedì prossimo. La sezione lombarda, aprendo un filone che probabilmente funzionerà da modello anche per le altre regioni, ha deciso di passare al setaccio le partecipazioni societarie di Comuni e Province. E ha scoperto che dietro ai colossi modello A2A, protagonisti delle fusioni che stanno ridisegnando la "prima linea" dei servizi pubblici locali, negli enti sopra i 5mila abitanti c'è un dedalo di 584 società, per il 25% partecipate interamente dal solo ente che le ha costituite. Anche per le altre, comunque, l'apertura del capitale non appare ai

primi posti in agenda. Le partecipazioni maggioritarie sono 92, e solo 40 sono le realtà che riescono a superare i confini della Provincia di appartenenza. Ma, quella che più conta, le società sono tantissime (1,3 per ente), e in 181 hanno chiuso l'esercizio 2005 con i bilanci in rosso; in 14 casi si affaccia un numero negativo anche nel patrimonio netto. I risultati dettagliati del lavoro condotto in questi mesi dai magistrati contabili si conosceranno solo la settimana prossima, ma già queste prime anticipazioni offrono indicatori importanti. La Lombardia, infatti, è in genere uno dei sistemi territoriali con i conti più in salute, e il segno rosso che accompagna un terzo dei bilanci rischia di ripresentarsi, moltiplicato, se si spulciano i bilanci di chi

opera in altre parti d'Italia. Come la Corte ha intenzione di fare nei prossimi mesi: di verifiche sulle partecipate si è discusso nelle settimane passate anche in sezione Autonomie, nel corso della predisposizione del programma di controllo per il 2008, e anche le Linee guida per le relazioni sui preventivi 2008 (il check up "universale" introdotto dai commi 166 e seguenti della Finanziaria 2006), attese per febbraio, potrebbero approfondire le richieste già avviate sul tema negli anni scorsi. Nelle relazioni che saranno presentate dalla magistratura contabile lombarda emerge anche il mancato rispetto del Patto di stabilità, accertato nei consuntivi di 88 Comuni (il 20,3% degli enti sottoposti ai vincoli in Regione). L'esame dei bilanci è l'ocasio-

ne anche per sottolineare "l'interpretazione autentica" su importanti norme contabili che spesso trovano nella prassi letture divergenti: a partire dal rispetto del Patto fin dal bilancio preventivo, la cui segnalazione è indispensabile per assumere in tempo i correttivi, e dalla «rilevanza strategica» delle spese di personale per il rispetto dei vincoli (sulla base della sentenza 169/2007 della Corte costituzionale). Degne di nota anche le indicazioni sugli oneri di urbanizzazione, che vanno iscritti al Titolo IV dell'entrata (che non può essere destinato a spese correnti), e non al Titolo I (che invece non hanno destinazione vincolata).

Gianni Trovati

Toh, Mastella lottizzava

Facevano nomine. Indagati il ministro (che si dimette) e la moglie

Clemente Mastella è indagato per concussione, sua moglie Sandra Lonardo, presidente del Consiglio regionale della Campania, è agli arresti domiciliari per il reato di tentata concussione, il gruppo dirigente campano dell'Udeur è stato praticamente azzerato con provvedimenti restrittivi della libertà personale dalla procura della repubblica di Santa Maria Capua Vetere. Una bufera giudiziaria (che riguarda solo nomine locali) che ieri ha tramortito il governo di Romano Prodi, provocando le dimissioni del ministro della giustizia (al momento respinte dal premier) e mettendo a rischio la tenuta dell'esecutivo proprio nel giorno in cui la Consulta ha innescato la mina referendaria, dando il via libera ai tre quesiti proposti. La bufera è scoppiata ieri di prima mattina, a un'ora circa dal previsto intervento alla Camera del ministro della Giustizia, che avrebbe dovuto tracciare un bilancio del suo ministero e affrontare i problemi ancora aperti. Mastella invece in aula ha letto un discorso appena preparato sulla vicenda giudiziaria in corso- che offriamo ai lettori di Italia Oggi in versione pressoché integrale alle pagine 4 e 5. Accenti commossi per la vicenda personale, ma anche parole dure sulla magistratura, che aveva appena preso in "ostaggio" la moglie Sandra e che esercite-

rebbe in modo improprio la sua funzione. "Questa volta ho paura", ha gridato il ministro della Giustizia motivando le sue dimissioni. Con isolati distinguo (in primis quello di Antonio Di Pietro) la Camera gli ha offerto solidarietà bipartisan. Nelle prossime 24-48 ore si saprà se le dimissioni di Mastella verranno confermate o meno, o se- come assai probabile- il presidente del Consiglio deciderà di tenersi l'interim almeno in attesa che si calmino le acque. Fin qui la sintesi di quello che è accaduto. Ieri sera, poco dopo le 21 e 30, siamo venuti in possesso delle oltre 800 pagine dell'ordinanza della procura della Repubblica di Santa Maria Capua a Vetere. Le ho scorse frettolosamente prima di andare in stampa, ricercando accuse e prove così gravi da fare dimettere un ministro della Giustizia e sostanzialmente decapitare un partito politico, per quanto piccolo come l'Udeur. Ne offriremo degli stralci sul quotidiano di domani, ma posso già garantire che i fatti elencati, gli interrogatori effettuati, le intercettazioni telefoniche e ambientali lì riportate a proposito dei coniugi Mastella hanno ad oggetto una sola cosa: le trattative politiche sulle nomine pubbliche in Campania. L'accusa è di avere lottizzato, singolarmente o in coppia, questa o quella Asl, questa o quella società pubblica. I magistra-

ti lo scrivono anche con una certa dose di indignazione- anche se spesso a commento di intercettazioni indirette: sono terzi a parlare, riferendo di avere concordato con Mastella la linea magari in una visita romana o in altra telefonata che però nell'ordinanza non viene trascritta (e non potrebbe, essendo il ministro anche senatore). Ottocento pagine di inchiesta, ma potrebbero essere migliaia. Senza utilizzare sofisticati dispositivi per intercettazioni telefoniche e ambientali, e quindi spendendo assai meno, probabilmente la magistratura sarebbe giunta alla stessa conclusione mettendo insieme una ricca rassegna stampa di ritagli di cronache politiche ed economiche locali e nazionali. Se c'è una cosa infatti nota a tutti gli italiani è che la classe politica che più o meno li rappresenta è campione nell'occupazione delle poltrone. E se fra i tanti c'è un politico che ha misurato la sua forza contrattuale soprattutto in questo modo, questi è proprio Mastella. Aveva questo compito ufficiale nella Dc di Ciriaco De Mita, e se la lottizzazione fosse reato previsto dal codice penale, ci sarebbe da perseguire- perché l'azione penale è obbligatoria- tutti i magistrati che allora non lo fermarono. Senza fare un torto a nessuno, si potrebbe fare una retata con cui accalappiare metà degli amministratori di ogni livello oggi in carica in

Italia: parlamentari, membri del governo, consiglieri regionali, provinciali, comunali, perfino delle comunità montane. E poi giù a catena: dirigenti delle Asl, manager pubblici, e così via. Perché l'economia pubblica italiana è costruita sulla lottizzazione. Anche trasparente, perché i giornali sono pieni di cronache di vertici di maggioranza che hanno ad oggetto le nomine in società pubbliche. In questo momento la principale occupazione del governo è trovare un accordo fra tutti i partiti per procedere al rinnovo dei consigli di amministrazione di importanti società controllate dallo Stato, Eni Enel e Poste comprese. Quante procure sono lì pronte ad intercettare le riunioni del consiglio dei ministri o i vertici di maggioranza già convocati in proposito? Serve un aiutino? Allora si interrogano tutti i ministri presenti al consiglio di venerdì scorso, perché già in quell'occasione hanno iniziato a litigare sulla grande spartizione. Serve un testimone? Convocate come persona informata sui fatti proprio Di Pietro, irritato da quella riunione perché non era d'accordo nè sui nomi fatti (che ha bloccato) nè sul metodo di spartizione scelto. Chissà se per una questione morale o perché la sua Italia dei Valori rischiava di rimanere con un granchio in mano...

Franco Bechis

IL PUNTO

L'Italia è ormai un paese sommerso dalla monnezza

Fortuna che non siamo un paese così importante da meritare un'inchiesta al mese sui principali giornali stranieri. Altrimenti chissà cosa potrebbe scrivere oggi Ian Fisher sul New York Times. A dicembre ci descrisse come un paese triste e in declino. Adesso potrebbe tranquillamente intingere la penna nel veleno, senza neppure la fatica di scovare notizie esclusive, o cercare oscuri retroscena. L'Italia di oggi è il paese della monnezza, dell'intolleranza nei confronti del papa, del guardasigilli che si dimette dopo che alla moglie (presidente del consiglio regionale della Campania) sono stati annunciati e notificati gli arresti domiciliari per tentata

concussione. Ed è anche il paese nel quale gli amministratori responsabili dello sconcio napoletano vorrebbero la solidarietà delle altre regioni, senza però assumersi le responsabilità dello sfacelo partenopeo; è il paese nel quale tutti s'affannano a reclamare libertà di opinione, tentando di tappare la bocca a chi non la pensa come loro, persino (o, meglio, soprattutto) se si tratta del pontefice di Santa Romana Chiesa; è il paese nel quale maggioranza e opposizione offrono in parlamento il loro affetto peloso a Clemente Mastella, già impegnati a studiare le mosse giuste per trattenerlo al governo, o per strapparlo alla maggioranza. Nella conferenza stampa di fine anno il

presidente del consiglio ha vantato un presunto aumento di prestigio dell'Italia sul palcoscenico internazionale. È vero: abbiamo incassato il successo (di principio) sulla moratoria internazionale sulla pena di morte. Ma intanto gli organismi internazionali denunciano il degrado della scuola italiana, la giustizia (come hanno sostenuto in tanti, ieri, alla camera) funziona a orologeria, il cosiddetto laicismo si macchia d'integralismo talebano costringendo Benedetto XVI a rinunciare all'invito alla Sapienza, e i rifiuti ci sommergono, diventando la cartolina-spot destinata a respingere i turisti stranieri. Stiamo offrendo al mondo uno spettacolo indecente. Sarebbe persino

ingiusto ripetere la vecchia formula del «piove governo ladro». Prodi e la sua sgangherata coalizione c'entrano poco nel baratro in cui stiamo precipitando. Sostenere il contrario significherebbe ingigantire le capacità (e le possibilità) di un governo che tira a campare, come hanno tirato a campare molti altri governi precedenti, evitando di risolvere i problemi strutturali. Nelle conversazioni salottiere (che la casta non ascolta) si sente ripetere sempre più di frequente: «non ce la faccio più, se potessi mi trasferirei all'estero». Con il rischio di essere respinti alle frontiere, come indesiderabili.

Massimo Tosti

Il presidente dell'Authority ll.pp., Giampaolino, annuncia la deliberazione

Project finance al rilancio

In arrivo le linee guida per gli studi di fattibilità

Continua, sul project finance, la raccolta dei pareri di organismi e associazioni di categoria da parte della commissione lavori pubblici e ambiente della camera. E mentre ieri è stata la volta anche dell'Oice, che associa le società di ingegneria, architettura e di consulenza tecnico-economica (vedi altro articolo in pagina), intanto l'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, presieduta da Luigi Giampaolino, che è stata martedì in audizione, ha annunciato a breve, nell'arco di qualche mese, una propria deliberazione su come dovranno essere redatti gli studi di fattibilità tecnico-economici relativi ai progetti di opere pubbliche da finanziare con le risorse dei privati unite a quelle pubbliche. Qualcosa sulle prossime linee guida il presidente dell'Authority

lavori pubblici, Luigi Giampaolino, ha già anticipato nella sua relazione di martedì alla commissione ambiente della camera. «Lo studio di fattibilità non dovrà più essere generico», ha sottolineato Giampaolino, «ma dovrà indicare con chiarezza alcuni elementi fondamentali tra i quali: la compatibilità ambientale, la sostenibilità finanziaria, la convenienza economico-sociale, la verifica procedurale, l'analisi di rischio e di sensibilità cioè a dire la variazione dei costi in rapporto alle variazioni di progetto». Le nuove regole per gli studi di fattibilità sono uno dei quattro punti cardinali sui quali poggia la ricetta dell'Authority per riaccendere l'interesse degli operatori per il project finance dopo che la partecipazione dei privati al finanziamento delle opere pubbliche ha

registrato un certo raffreddamento, confermato dai dati dell'Authority lavori pubblici, in conseguenza della cancellazione del diritto di prelazione con il secondo decreto correttivo del codice degli appalti. Il ricorso allo strumento del project finance dovrà essere favorito dalla semplificazione delle procedure, secondo la tesi del presidente Giampaolino. Sulla riforma della finanza di progetto sono state depositate tre proposte di legge che è probabile che poi convergeranno in un unico testo. Tra le novità introdotte anche la procedura unica e non più suddivisa nelle due fasi attuali. Ancora, il nuovo testo indicherà una serie di semplificazioni da attuare. Secondo l'Authority di Giampaolino la riforma procedurale del project finance «dovrà anche semplificare il processo

autorizzatorio con modifiche finalizzate ad anticipare la fase di acquisizione delle autorizzazioni in maniera», come ha sottolineato l'Authority lavori pubblici, «da ridurre uno dei problemi, quello del ritardo decisionale, che scoraggia i privati e che provoca aumenti dei costi di realizzazione delle opere. Costi che incidono sui piani economico-finanziari». Inoltre, secondo quanto ha specificato il presidente Giampaolino, «è necessario rafforzare l'utilizzo della conferenza dei servizi, dove vengono rilasciate le autorizzazioni, consentendo al promotore privato di parteciparvi. Infine, «vogliamo una più chiara e completa disciplina dei contratti di partenariato pubblico - privato».

Simonetta Scarane

PERSONALE

Intesa Mingiustizia-Lombardia

Mobilità volontaria e reciproco scambio temporaneo di personale a scopo di arricchimento professionale fra il ministero della giustizia e la regione Lombardia. È il contenuto del protocollo d'intesa, della durata di due anni, siglato a via Arenula martedì dal sottosegretario alla giustizia Luigi Li Gotti, in rappresentanza del ministro Clemente Mastella, e dal presidente della regione Lombardia Roberto Formigoni. Sede dell'intesa gli uffici giudiziari del tribunale e della Corte d'appello di Milano. In termini di «mobilità volontaria», si legge nel protocollo, è previsto un periodo di formazione non superiore a tre mesi superato il quale si procederà al trasferimento, mentre per chi vorrà fare un'esperienza di arricchimento professionale, ci sono stage formativi per un periodo di sei mesi, prorogabili non più di una volta. Il lavoro per raggiun-

gere la sottoscrizione di questa intesa, alla quale ha assistito a via Arenula anche il presidente del tribunale di Milano, Livia Pomodoro, è iniziato nel luglio 2007, la convenzione durerà due anni e l'avvio è previsto entro 90 giorni. A darne il senso Claudio Castelli, capo del dipartimento dell'organizzazione giudiziaria: «Il protocollo dà la possibilità di mobilità del personale dalla regione all'amministrazione giudiziaria e viceversa per incentivarla e sopperire ai problemi di carenza nell'organico della giustizia. La Lombardia, in particolare, è la regione che soffre di più questa scoperta di organico». «Nell'immediato si tratterà di una dozzina di persone distaccate», quantifica Formigoni ricordando come già in passato la Lombardia sia venuta in aiuto agli uffici giudiziari con stampanti, computer, arredamento da ufficio e mobilità del perso-

nale. «Ottime esperienze», ricorda, «sulla cui base firmare un accordo dalle molte finalità positive: razionalizzazione di risorse, collaborazione istituzionale e procedure semplificate per uno scambio di esperienze. Si applica così quanto previsto dalla Finanziaria 2008 per sopperire alla carenza di personale nell'amministrazione della giustizia, la cui tempestività, efficienza e serenità sono tra gli elementi più richiesti oggi dal cittadino». E proprio quello della mobilità è l'aspetto più importante, sottolinea Li Gotti a ItaliaOggi: «Avverrà su richiesta delle amministrazioni e su base volontaria; quanto all'individuazione delle categorie e delle aree, non viene stabilito nessun numero e la stessa richiesta, avvenendo sulla base delle esigenze, sarà differenziata. Viceversa», distingue, «lo scambio in stage è previsto per la fascia alta, il livello funzionale».

Una situazione positiva anche a fronte dell'esigenza di mobilità interna, sbloccatasi dopo anni solo quest'anno con l'accordo dei sindacati, che però porterà a un impoverimento del personale nelle regioni del Nord Italia perché i flussi di richieste di trasferimento o riavvicinamento sono verso il Sud. Ma vediamo un po' i numeri dell'amministrazione giudiziaria italiana: «900 persone vanno in pensione ogni anno per cessati limiti di età», enumera il sottosegretario, «la scoperta è di circa 6 mila unità ma ultimamente siamo stati autorizzati ad assumere 230 laureati da una vecchia graduatoria e poi c'è anche il ddl dell'ufficio per il processo, che divenuto legge, contempera l'assunzione di 2.800 laureati».

Marzia Paolucci

L'Oipa annuncia: in dirittura il reclamo alla Commissione

P.a., Italia a rischio sui pagamenti-lumaca

Ritardi nei pagamenti della pubblica amministrazione pronti a finire sul “banco degli imputati” dell'Ue: è infatti in dirittura d'arrivo il ricorso messo in cantiere da Oipa, Osservatorio imprese e pubblica amministrazione, per denunciare centinaia di casi di ritardo che asfissiano i fornitori italiani e che potrebbero dar luogo alla procedura d'infrazione per violazione della direttiva 2000/35/Ce. Alcuni mesi fa, come riportato su ItaliaOggi Sette del 21 novembre 2007 (si veda la copertina a fianco), il commissario per le imprese e l'industria Ue

Günter Verheugen, su interrogazione dell'europarlamentare Alfredo Antonozzi (Fi), ha dato disponibilità ad avviare la procedura comunitaria a condizione che vengano quantificati i disagi con dati e casi documentati. «Abbiamo ormai centinaia di segnalazioni e di adesioni per il ricorso», hanno affermato ieri il presidente dell'Oipa, Antonio Persici, e la vice presidente, Milène Sicca, «e continueremo a raccoglierne anche in seguito». L'organizzazione intende «costringere il governo italiano e la pubblica ammi-

nistrazione a mettere finalmente in campo provvedimenti che possano risolvere l'emergenza, anche attraverso la costituzione di un tavolo tecnico che identifichi le strategie per ridurre progressivamente i ritardi». «L'obiettivo di Oipa è quello di presentare il ricorso nelle prime settimane di febbraio», spiega Persici a ItaliaOggi, «stiamo raccogliendo e verificando gli ultimi elementi e documenti. Il fenomeno deve essere arginato perché continua a mettere in pericolo posti di lavoro e rappresenta una turbativa del libero mercato

e della concorrenza». I numeri parlano da soli: secondo i dati raccolti dall'Ufficio studi di Confartigianato nell'aprile 2007, i tempi medi di pagamento delle imprese private italiane sono di 138 giorni, 70 in più rispetto alla media europea. Gli incassi lumaca costano agli imprenditori dello Stivale 1,2 miliardi di euro all'anno di maggiori oneri finanziari rispetto alla media delle imprese europee.

Silvana Saturno

TRENTO

Comunità non esenti dall'Ires

Le Comunità fra comuni nella provincia autonoma di Trento sono soggette all'Ires. Non si applica, infatti, l'esenzione prevista dall'art. 74 del Tuir per le pubbliche amministrazioni. Lo ha spiegato il sottosegretario all'economia Alfiero Grandi in risposta a un'interrogazione, presentata da Maurizio Fuggati (Lega Nord) alla commissione finanze di Montecitorio. Il deputato, riguardo all'istituzione di 16 nuove «Comunità di valle» da parte della provincia autonoma di Trento, in sostituzione dei vecchi «Comprensori», chiedeva se tali enti potessero essere equiparati alle Comunità montane e, pertanto, rientrare nell'elenco degli istituti pubblici non soggetti a Ires. Sulla stessa materia si era già pronunciata l'Agenzia delle entrate con la risoluzione n. 386/2007. L'elenco di esenzione del Tuir, secondo l'amministrazione, ha carattere tassativo e ciò impedisce ogni interpretazione estensiva della disposizione. Pertanto, le 16 nuove «Comunità» trentine, non essendo espressamente citate nella lista, dovranno versare l'Ires.

Valerio Stroppa

La REPUBBLICA – pag.43

Gli enti locali e Confindustria: siamo pronti ad aumentare la trasparenza, ma le risorse devono arrivare più in fretta

Imprese e Regioni d'accordo con Bersani "Voltiamo pagina sui fondi strutturali"

ROMA - Tutti d'accordo: il problema esiste e bisogna intervenire. Gli sprechi ci sono stati e i controlli vanno potenziati, ma già che ci siamo facciamo anche in modo che le risorse arrivino nelle case delle Regioni in tempi brevi. E non fingiamo che Nord e Sud partano dalle stesse condizioni: le differenze sono tante e - prima di gareggiare in competitività - vanno eliminate. I governatori delle Regioni italiane sono tutti pronti a condividere la linea del ministro Bersani: parte dei fondi erogati dall'Europa sono stati spesi male, bisogna cambiare registro. E anche dagli industriali (chiamati in causa per la 488, lo strumento attraverso il quale il ministero eroga aiuti alle imprese) sono in linea: Bersani vorrebbe «chiudere» quella legge e agire solo attraverso detrazioni fiscali, Confindustria da sempre si dice favorevole al credito d'imposta automatico e contraria alla mediazione politica. Da Strasburgo i parlamentari europei plaudono: «i fondi devono arrivare ai virtuosi» dice Gianni Pittella, membro della Commissione europea. Restano però quei 50 miliardi di fondi buttati via, spesi per sei anni in progetti senza senso. Il ministro dice che piuttosto che ripetere il disastro manderà le risorse indietro, le Regioni ammettono il problema, ma qualche freccia la lanciano anche loro. Se Vasco Errani presidente della Conferenza Stato-Regioni e governatore dell'Emilia Romagna commenta che «l'impostazione è giusta, bisogna selezionare programmi e progetti», Roberto Formigoni, governatore della Lombardia precisa: «Auspico che Bersani tenga fede alle sue proposte, ma il governo per primo dà il cattivo esempio: ha stanziato 12 miliardi per Regioni che

non hanno tenuto in equilibrio i conti e neppure un euro per chi ha garantito qualità». Dalla Sicilia il governatore Salvatore Cuffaro assicura che la sua regione «grazie ai fondi comunitari è cresciuta più del resto dell'Italia» e - riferendosi alla 488 - dice che se ci sono stati sprechi è perché «lo Stato ha voluto mantenere centomila rivoli che hanno consentito ai farabutti di trovare sempre un chiodo dove appendere il cappello». Anche Mario Maiolo, assessore ai Fondi strutturali per la Regione Calabria, condivide la linea Bersani, ma ricorda al ministro che «fra Nord e Sud ci sono differenze che vanno colmate: da noi c'è poca impresa e privati ottengono accessi al credito più difficilmente e, per via della rischiosità, con maggiori costi. La competitività va bene, ma mettete in gradi di gareggiare alla pari». Inoltre avverte «se il

ministro ha un tesoretto da spendere in premi alle eccellenze per favore lo spenda: l'Università della Calabria è un fiore all'occhiello, ma il governo le taglia ogni anno un pezzo di risorse». Andrea Bairati, assessore per l'Innovazione della Regione Piemonte parla «di linea generale assolutamente condivisibile, ma - precisa - ci sono situazioni molto diverse nel paese: le risorse vanno commisurate alla capacità di spenderle. Se in alcune regioni ci sono tanti soldi e poche imprese in grado di investirle lo spreco diventa automatico. I finanziamenti devono essere come un filo d'acqua sottile, ma teso: servono risorse giuste - d'accordo - ma anche tempi d'erogazione giusti, ora sono troppo lenti».

Luisa Grion

La REPUBBLICA FIRENZE – pag.VIII

Dovranno essere rispediti entro il 30 aprile, chi non lo fa rischia una multa da 100 a 2mila euro

Con le bollette di luce acqua e gas in arrivo il modulo dei dati catastali

Attenti alla bolletta. Da ora in poi non basterà più solo piangere sui continui aumenti. Allegata alle prossime bollette arriverà anche la richiesta di un adempimento non semplicissimo da eseguire e che comunque richiederà una dose di pazienza e di attenzione. Il pericolo è di non accorgersene e buttare via le pagine che in genere seguono quella con sopra scritto l'importo da pagare. Potrebbe essere un vero sbaglio: in busta ci saranno anche i moduli da compilare e restituire, via posta o via sportelli, sui quali scrivere tutti i dati catastali della casa di cui si pagano le utenze. L'attenzione dovrà essere tripla perché i dati verranno chiesti da tutte e tre le aziende dei servizi pubblici: acqua, luce e gas. Tre bollette, tre moduli da spedire, dopo avere trovato i dati catastali e averli trascritti. Né conviene ignorare il fastidio: i moduli vanno riconsegnati entro il 30 aprile, pena una multa dai 100 ai 2.000 euro. L'orizzonte si fa ancora più complicato per chi è in affitto, ha le utenze intestate a nome proprio e dovrà farsi dare i dati dal proprietario. A Firenze ancora si è indietro, anche se qualcuno è già

in allarme per le prime bollette con annesso modulo catastale spedito dal ramo clienti di Toscana Energia, del cui ramo rete è presidente Lorenzo Becattini. Enel e Publicacqua non hanno ancora iniziato. D'altra parte le aziende mettono le mani avanti: non è colpa nostra, è un impazzimento anche per noi, la legge ci obbliga. La circolare con l'ordine è arrivata alle aziende dall'Agencia delle entrate con la previsione di multa se non eseguiranno. L'Agencia si basa su una disposizione, motivata dalla lotta all'evasione tramite incrocio di dati, della Finanziaria Berlusconi del 2005. Protesta Fausto Valtriani, responsabile del settore acque del Cispel e presidente di Acque spa, l'azienda delle aree pisana e empolesse che ha già spedito le bollette-complicazione ai suoi 300.000 utenti. Dopodiché sta sostenendo l'assalto di migliaia di persone agli sportelli e ai call center. «E' scoppiato l'inferno. Gli sportelli sono stati presi d'assalto, i call center bloccati. Abbiamo dovuto assumere nuovo personale. Riusciamo a rispondere a 2.000 chiamate al giorno, ce ne arrivano 5.000 - racconta Valtriani - Le polemiche

parlano di cittadini ridotti allo stato di sudditi. Ma il trattamento riservato dal governo e dall'Agencia delle entrate alle aziende non è dissimile. Con un provvedimento autoritario e estemporaneo si è messo a loro carico un onere improprio che era dell'Agencia. Il nostro compito è erogare servizi, semmai avremmo potuto collaborare fornendo gli elenchi dei nostri clienti». A mandare sulle furie Valtriani c'è soprattutto un passo della circolare: «Attese le finalità della norma, non può assumere nessun rilievo l'eventuale difficoltà nel reperire i dati». Come dire, commenta: «Arrangiatevi voi, aziende e cittadini». Oltretutto, spiega, una buona dose di super lavoro è dovuta anche alla necessità di provvedere subito, tramite sportelli o call center già intasati, alle tantissime vulture non fatte. Gli dà ragione il sindaco di Pisa, Paolo Fontanelli: «E' incongruo scaricare sulle aziende impegni che non spettano loro. E si complica la vita ai cittadini in modo inutile. Sarebbe stato più chiaro se la richiesta fosse venuta dall'Agencia delle entrate». Così Publicacqua sta cercando un rimedio. «Stiamo pensando a trovare

soluzioni alternative che vengano incontro agli utenti», dice il presidente Amos Cechi. Già Federutility, la Confindustria delle aziende dei servizi pubblici di cui Cecchi è vicepresidente, aveva chiesto sia al governo Berlusconi che a questo che il compito di raccogliere i dati fosse affidato a un'unica azienda: Enel, perché quella con un rapporto più diretto con i cittadini, mentre per esempio le aziende dell'acqua hanno a che fare nel 30% dei casi con i condomini. Federutility aveva chiesto anche che la regola valesse solo per i nuovi utenti. Inutilmente. Ora Publicacqua sta pensando di riprendere la formula delle nuove utenze e ottenere di chiedere i dati solo a quei mille o duemila utenti che non li hanno ancora forniti, nonostante la richiesta dell'azienda, dei circa 20.000 su un totale di 350.000 che hanno chiesto dal 2005 a oggi un nuovo allacciamento, una voltura, una variazione di tipologia d'uso, una modifica di unità abitative. Bisogna vedere se l'Agencia delle entrate sarà d'accordo.

Ilaria Ciuti

CORRIERE DELLA SERA — pag.21**L'INIZIATIVA** - Si muove la Confturismo: controcampagna sui giornali

Spot veneti in Germania: rifiuti, non siamo Napoli

La Regione: dovremmo chiedere i danni

MILANO — «Ora ci manca solo che sbattano in prima pagina un "pantegano-ne" che rovista tra i rifiuti; sarebbe peggio della famosa pistola sul piatto di spaghetti. È lo stesso problema del colera, nel '73: era contingentato su Napoli, ma l'Italia si era svuotata...». A Marco Michielli, presidente di Confturismo Veneto, piacciono le immagini forti. Soprattutto quando servono a spiegare la genesi della «grande paura» che ha preso alla gola gli operatori di settore: la fuga dei turisti. Per essere più precisi, dei turisti tedeschi. Bombardati da una «campagna di controinformazione» che rischia di penalizzare — oltre a Napoli e dintorni — l'intero Paese. In Veneto, certi articoli pubblicati dalla stampa teutonica proprio non sono andati giù. Troppe generalizzazioni, dice Michielli. Che ha pensato, con l'appoggio della Regione di Galan, di passare all'offensiva: Confturismo, forte dei

suoi 17mila associati, è pronta a lanciare una controcampagna di «sensibilizzazione» sulle maggiori testate in lingua tedesca — dal tabloid Bild, che il 10 gennaio in materia di turismo titolava «La Spagna è sempre in testa, l'Italia è fuori», alla serissima Frankfurter Allgemeine Zeitung. Si partirà, nei prossimi giorni, con un comunicato stampa; a seguire, una campagna pubblicitaria vera e propria. Per «evitare che immagini che hanno fatto ormai il giro del mondo (ieri la munnezza si era conquistata l'apertura dell'Herald Tribune, ndr) possano influire sulle scelte degli ospiti tedeschi per l'anno 2008». Perché lì, in fondo, sta il nocciolo del problema: l'industria turistica veneta ha un fatturato di circa 12 miliardi di euro; su 34 milioni di presenze straniere (dati Istat 2006), oltre 14 arrivano su auto targate Germania o Austria. «E febbraio è il mese in cui tradizionalmen-

te i tedeschi scelgono la meta per le vacanze ». La teoria di Michielli è semplice: la Germania «ha interesse a dirottare i flussi su Spagna, Grecia e Turchia, dove possiedono alberghi e località intere». Prosegue: «Qualche giorno fa ero in Brasile, il tg trasmetteva senza sosta le immagini dei rifiuti a Napoli. In Portogallo, all'aeroporto, lo stesso. E vaglielo a spiegare che il Veneto è a 800 chilometri di distanza; anche noi, se leggiamo che a Los Angeles c'è la febbre gialla, mica andiamo a New York...». C'è da dire che, forse, quei 4.500 km di coast-to-coast potrebbero pure bastare, come rassicurazione; ma il concetto è chiaro. Talmente chiaro che l'idea di una controcampagna sui media «traditori» ha convinto persino la Regione. Il vicepresidente Luca Zaia, che dal canto suo vorrebbe «chiedere un risarcimento per i danni provocati all'immagine del nostro turismo dalla vicenda dei rifiuti

di Napoli», ieri mattina si è sentito con Michielli, «ancora nessun piano concreto, ma ci coordineremo ». La Regione è «pronta a sostenere l'iniziativa», conferma il governatore Giancarlo Galan, a patto di realizzare «una campagna di informazione che non sia scioccamente denigratoria». Le paure di Confturismo non sono campate per aria, «che esista un'informazione distorta sull'Italia è un dato di fatto, il rischio è reale». Proprio per questo, rilancia Galan, oltre alla campagna regionale ci vorrebbe un intervento su scala nazionale; «l'invito è per il ministro Rutelli: su Cnn e Bbc vengono già trasmessi spot turistici di vari Paesi. Dovremmo farlo anche noi, e rapidamente. Magari, perché no, cominciando da Al Jazeera...».

Gabriela Jacomella

CORRIERE DELLA SERA — pag.21

I LEGHISTI - Provvedimenti a catena sul modello Cittadella: multe ai camion

E dai sindaci ordinanze anti-munnezza

MILANO — «No ai rifiuti campani». In tutti i sensi. Anche se soltanto di passaggio. Una posizione netta quella dei sindaci leghisti che, com'è stato per gli immigrati a partire da Cittadella, stanno approvando ordinanze-fotocopia per vietare la circolazione dei camion compattatori che vengono da Napoli. A fare da apripista è stato Stefano Candiani, primo cittadino di Tradate (Varese), zona ad alta concentrazione di discariche e inceneritori. Altre amministrazioni sono pronte a imporre il «divieto, su tutto il territorio comunale, del transito, del trasporto, dello stoccaggio, del conferimento o dello smaltimento di rifiuti, comunque classificati, di origine extraregionale». Pena: una sanzione di 500 euro. Un tam tam diffu-

so poche ore dopo la firma del primo documento. Mentre Cesarino Monti, responsabile dei sindaci del Carroccio, fa sapere che «il provvedimento è destinato a moltiplicarsi», Walter Cattaneo, di Cogliate (Milano), ha già firmato il suo: «Abbiamo tre discariche nel raggio di 10 chilometri, se passerà un camion sono pronto a multarlo». A mettere in pratica l'«ordine» penseranno i vigili urbani. Stessa linea a Lesmo (Milano). Nessun dubbio sul da farsi, solo il tempo di preparare il documento: «Lo farò subito — annuncia il primo cittadino, Marco Desiderati —. Abbiamo vicino il termovalorizzatore di Trezzo D'Adda, già nel 2004 aveva ricevuto i rifiuti campani. Ora il pattume non passerà più». Altra adesione a Sere-

gno (Milano): «Siamo pronti ad adottare l'ordinanza — spiega il sindaco Giacinto Mariani —, il nostro territorio ha già subito un sacrificio: siamo vicini all'inceneritore di Desio. Adesso il problema è in Campania e lì va risolto». Un ritornello che si ripete anche in Veneto. «Ha fatto bene il sindaco di Tradate —, approva Liviana Scattolon, prima cittadina di Villorba —, se continuiamo ad accogliere i rifiuti di altre regioni, finiremo come la Campania». Non imiterà Candiani «perché il presidente Galan ha già detto no ai rifiuti campani», ma altri colleghi non si tirano indietro. A cominciare da Massimo Bitonci, firmatario della discussa ordinanza anti-sbandati. «Seguirò Tradate, come altri sindaci hanno fatto per noi

di Cittadella. Poi sono convinto che per l'immondizia ognuno dovrebbe essere autosufficiente a livello locale». Gli fa eco Franco Zorzo, sindaco di Tombolo: «Non mancherò di firmare l'ordinanza». Calamaio pronto anche a Peschiera del Garda (Verona). Con una ragione in più: «Ci hanno chiuso la discarica e dobbiamo portare in giro per il Veneto il nostro pattume — spiega il sindaco Umberto Chincarini —. Eppure qui vicino c'è Brescia, ma ci è vietato scaricare i rifiuti in altre regioni. Assurdo, però che da tutta Italia arrivino camion con i fanghi neri diretti al nostro depuratore».

Grazia Maria Mottola

CORRIERE DELLA SERA — pag.25

SICUREZZA - La soluzione pensata dal primo cittadino di Capaccio perché nella «strada degli extracomunitari» mancano i lampioni

I giacconi catarifrangenti per gli extracomunitari di notte

Salerno, il Comune distribuisce i kit: così le auto non vi investono

CAPACCIO (Salerno) — in vista sul petto lo stemma «Campagna di prevenzione stradale Comune di Capaccio». Quindici euro l'uno, spesa a carico dell'amministrazione. Da Natale sono stati già consegnati 100 kit anti incidenti, come li chiama il comandante dei vigili urbani. Altri cento sono stati ordinati. E forse ne arriveranno altri ancora visto che in questo paese di 21 mila abitanti, a due passi da Paestum, gli immigrati regolari sono più di 800. Sarà un caso oppure troppo presto, ma da allora di incidenti ce n'è stato nemmeno uno. «Mi sembra una scelta di civiltà — dice Pasquale Marino, sindaco di Capaccio per il Partito democratico — perché questi poveri ragazzi non possono essere schiacciati come mosche». La delibera comunale è stata approvata all'unanimità. Mettendo bene in chiaro che il kit va consegnato solo agli immigrati regolari, «previa presentazione del permesso di soggiorno». Un dettaglio

sfuggito a tre algerini, tre poveri cristi che la settimana scorsa si sono presentati al comando dei vigili urbani. Pensavano di portarsi a casa un regalo e invece sono stati gli agenti a portare loro in questura a Salerno. Clandestini ed espulsi. Eppure nei bar di Capaccio qualcuno aveva cominciato a mugugnare. Parlavano di troppa generosità con gli stranieri, di discriminazione al contrario. E allora il sindaco — con l'assessore alla sicurezza Salvatore Nacarlo, maresciallo dei carabinieri — ha deciso di fare un altro regalo. Sempre giacca e pantaloni catarifrangenti, ma per gli italiani, i ragazzi che fanno jogging sulla pista ciclabile verso la litoranea. Quando finiscono di correre, i ragazzi devono attraversare viale della Repubblica, ed è meglio stare attenti. Plastica gialla invece che verde, ma solo per non fare confusione nella distribuzione. Cento kit anche per loro, e tutti contenti.

Davanti al comando dei vigili urbani il sindaco si slaccia il cappotto cammello e dichiara soddisfatto: «Spero che i comuni vicini ci seguano. Anche lì hanno lo stesso problema». Loro, gli immigrati, sembrano gradire. Mohamed Rakik, algerino, 27 anni, è arrivato proprio adesso a ritirare il suo kit, su una Graziella rosa e sgangherata: «Tutte le mattine alle sei — racconta — faccio 4 chilometri per andare a raccogliere i cavoli. Ho rischiato di morire almeno due volte». La tuta nera che porta oggi pomeriggio non deve averlo aiutato. Medi Boulaghmal, marocchino, 18 anni, dice che giacca e pantaloni li regalerà a chi ne ha più bisogno. Non lavora nei campi, ma va a scuola, istituto agrario di Battipaglia: «Prendo l'autobus — sorride — e un giorno spero anche di comprarmi la macchina».

Lorenzo Salvia

LETTERE E COMMENTI

Debito pubblico questione morale

La riduzione del debito pubblico continua a essere uno dei temi centrali dello sviluppo economico e del rilancio del Paese. Negli ultimi 15 anni tutti gli esecutivi che si sono succeduti al governo, pur annotando il tema tra le priorità delle loro linee di azione, non sono riusciti a risolvere definitivamente il problema. L'azione dei vari ministri delle Finanze ha avuto il merito d'una visione macroeconomica corretta, volta al riequilibrio del profilo di debito. Tuttavia, l'opera di risanamento, di per se stessa già ardua, non ha trovato felice traguardo per la fragilità di due leve a disposizione dei policy makers: il sistema dei controlli nella finanza pubblica e l'individuazione delle aree di responsabilità. È da considerare infatti che il contenimento della spesa non potrà mai avere vero successo senza un profondo riesame del sistema dei controlli e delle aree di responsabilità. Senza una revisione di questi due cardini, nessun governante potrà dispiegare fino in fondo l'azione di risanamento, e quindi avviare adeguate azioni di politica fisco-

le. I controlli oggi si dimostrano inadeguati e inefficienti a prevenire, ridurre, evidenziare sprechi e responsabilità. I controlli, per le realtà pubbliche e private, sono caratterizzati da due componenti inscindibili: le regole che generano il controllo giuridico-contabile e il sistema dei valori che genera il controllo sociale. Le prime sono caratterizzate dalle norme, dai modelli contabili di rilevazione e di rendicontazione idonei a disciplinare i comportamenti e a dare atto dei risultati conseguiti in termini di correttezza e trasparenza. Il sistema dei valori è invece alla base della convivenza civile e democratica, e rappresenta il vero elemento per un buon funzionamento dei controlli: se non vi è piena condivisione dei valori alla base del corretto sviluppo della società, le regole giuridiche e contabili saranno spesso disattese. Questi valori - rispetto delle persone, delle regole e delle istituzioni - sono l'elemento essenziale per l'efficace funzionamento di un sistema di controllo e la loro carenza non può essere sostituita da nuove norme e regole o ina-

sprimento delle stesse che finiscono per generare complessità, confusione e inefficacia. In questo senso, appare difficile ancorare le aree di attività e di risultato a precise responsabilità misurabili e valutabili in modo che coloro che hanno responsabilità di gestione ne rispondano e ne diano conto (principio di accountability). L'esempio della non perfetta definizione delle aree di responsabilità tra amministrazioni centrali e periferiche è quello usualmente citato nelle aule dei corsi di economia delle pubbliche amministrazioni. Dalla debolezza di questi meccanismi di controllo e di accountability, si sono generati gli eccessi di spesa che hanno progressivamente condotto alla crescita del debito pubblico attuale. È plausibile definire il debito pubblico come ricchezza distribuita (senza essere ancora prodotta) con criteri spesso non rispondenti a principi etici e di equità sociale. Un debito morale del Paese verso se stesso e verso le prossime generazioni, esposte non solo al dovere di rimborsare la quota capitale, ma anche al rischio di

rialzo dei tassi d'interesse. Scelta doppiamente critica dal punto di vista etico. È quindi necessario operare anche sul recupero di elementi valoriali e di principi di equità trasparenti e condivisi. Gli effetti negativi della fragilità dei sistemi dei valori si estendono anche al privato, creando modelli di vita e di consumo che prevedono anche livelli di indebitamento elevati, consolidati e difficili da modificare. Come agire? L'azione dei ministri delle Finanze di correzione dei fondamentali macroeconomici nazionali, da tutti condivisa negli intenti, va affiancata da un ripensamento forte e deciso dei meccanismi di controllo giuridico-contabile, di controllo sociale e di principi di responsabilità di gestione. Il sistema dei valori e di accountability va reso chiaro e comunicato sia alle pubbliche amministrazioni, sia al Paese. Senza, nessun ministro potrà veramente riuscire, e il Paese continuerà a dibattere sulle strade da scegliere per uscire dal guado.

Fabrizio Pezzani

RETROSCENA - Successo dell'iniziativa per la casa

Il mutuo-soccorso fa boom tutti in coda all'assessorato

Per il progetto del Comune che aiuta gli under 35 è già corsa al bando

Il successo dell'iniziativa era facilmente prevedibile. Ma così, no. Ieri l'assessorato alla Casa di Roberto Tricarico è stato assediato dalle telefonate e dalle e-mail di giovani interessati al progetto del mutuo-soccorso. E in molti si sono addirittura presentati di persona sperando che il bando fosse già aperto. «E' evidente che sono tantissimi - ha commentato soddisfatto l'assessore - coloro che sperano di poter comprare una casa. Per fortuna anche molti assessori di altre città mi hanno telefonato per informarsi sul progetto, segno che non resteremo l'unica città ad assistere su questo piano i giovani». Ma c'è di più: ieri, l'unico dubbio che aveva ancora il Comune è stato sciolto dall'assessore regionale alla Casa Alberto Conti: piazza Castello ha dato il via libera all'iniziativa «Non solo non abbiamo nulla da eccepire -

ha dichiarato Conti - ma ben vengano progetti del genere che completano quanto già deciso in materia dalla nostra giunta. Già noi, infatti, esattamente un anno fa, abbiamo varato un aiuto per chi è sotto i 35 anni: 12.500 euro di buono iniziale e una forma di paracadute finanziario nel caso in cui si trovino in difficoltà nel pagare il mutuo». Il progetto, anticipato ieri a «La Stampa», è diretto ai giovani fra i 25 e i 35 anni: grazie alle sue proprietà il Comune si fa garante con le banche del mutuo acceso da questi ragazzi alle prese con le rate per la prima casa. Torino, in questo modo, diventa la prima città d'Italia a mettere a punto una delibera in grado di coprire finanziariamente le spalle a questi giovani ai quali le banche fanno difficilmente credito. Il modello Torino Subito dopo aver letto dell'iniziativa promossa da Palazzo civico, ieri si

sono mossi molti altri sindaci. A loro nome ha parlato quello di Settimo torinese, Aldo Corgiat: «Davvero complimenti al Comune di Torino per il lancio dell'iniziativa di "mutuo soccorso" per i giovani. Poiché l'idea è davvero ottima e l'emergenza casa è nell'agenda di tutte le amministrazioni comunali, Settimo lancia la proposta di fare una richiesta congiunta di tutti i comuni per fare in modo che tale iniziativa venga adottata dalla Regione Piemonte ed inserita nella Finanziaria Regionale». E ha aggiunto: «Poter allargare questo esperimento su tutto il territorio regionale consentirebbe infatti di realizzare un intervento ancora più importante sul tema dell'emergenza abitativa». Cento mail Sono circa un centinaio le lettere (scritte da altrettanti giovani) che ieri ha ricevuto la segreteria dell'assessorato alla Casa

del Comune. «Tutti ci chiedevano ulteriori dettagli sull'iniziativa - spiega l'assessore - è evidente che quando apriremo il bando saremo letteralmente subissati dalle richieste». Ma anche i responsabili del Fondo anti-usura della Fondazione Crt si sono complimentati con l'assessore, spiegandogli che anche loro hanno avviato diversi progetti in questa direzione. Il buonocasa Anche l'assessore alla Casa della Regione Sergio Conti, però, non è certo rimasto con le mani in mano alla voce «mutui per i giovani». E ieri ha colto l'occasione per ribadire che l'iniziativa del buono da 12.500 euro destinato ai giovani in difficoltà (come anche il progetto dell'housing sociale) andrà avanti anche quest'anno e prevederà assistenza durante il mutuo.

Emanuela Minucci

LA STAMPA TORINO – pag.71

Costi-trasferta il ripensamento dopo le critiche

Contrordine: a Bruxelles nessuna gita di massa

All'inaugurazione degli uffici solo una delegazione

Gita a Bruxelles, arrivano i tagli. Il Consiglio regionale del Piemonte ha deciso di mettere un tetto al numero dei partecipanti all'inaugurazione della nuova sede della Regione in Belgio. Lo annuncia il presidente dell'Assemblea, Davide Gariglio: «Entro il 21 gennaio i Consiglieri possono segnalare l'interesse a partecipare alla cerimonia. Sarà l'ufficio di presidenza a valutare quante persone comporranno la missione ufficiale». Gariglio, però, puntualizza che «non si tratta di un evento minore, o peggio di una gita pagata, ma piuttosto il giusto interesse verso una sede che dovrà gestire i tanti problemi di interesse regionale presso l'Unione europea». L'invito a partecipare alla cerimonia era arrivato dalla presidente, Mercedes

Bresso, ma è stato l'ufficio di presidenza del Consiglio regionale, in piena autonomia, a prendere la decisione di come coprire i costi economici della trasferta per gli eletti. Una scelta contestata dal capogruppo di Forza Italia, Angelo Burzi - è stato il consigliere azzurro a parlare di «gita» - chiedendo l'annullamento della cerimonia. La presa di posizione di Gariglio arriva anche dopo aver constatato che la Liguria e la Val D'Aosta hanno deciso di ridurre al minimo la partecipazione dei politici. Anche a Genova e ad Aosta l'invito è arrivato a tutti i consiglieri regionali e gli assessori ma non è stato accolto con scarso entusiasmo. In Liguria il 31 gennaio è convocato un consiglio regionale che si annuncia caldissimo perché all'ordine del giorno c'è la

riforma della legge sul turismo contestata dalla Cdl. Non solo. Dalla giunta ligure fanno notare che i tre assessori in missione istituzionale a Cuba si sono pagati il viaggio aereo. Così da Genova le presenze saranno ridotte al minimo: l'assessore alla Cultura e un funzionario. Anche in Val d'Aosta la maggioranza dei consiglieri preferisce la partecipazione alla fiera millenaria di Sant'Orso che il viaggio a Bruxelles. I valdostani stanno ancora allestendo l'ufficio di rappresentanza. Sicura la presenza del presidente, Luciano Caveri. A Gariglio preme sottolineare il carattere istituzionale del viaggio «un evento pubblico di collaborazione trasfrontaliero» ma si dice disponibile a «sostegno del giusto principio di trasparenza di un'istituzione

publicherò l'elenco di tutti i partecipanti alla missione con i relativi costi». Intanto il consigliere dell'Udc, Franco Guida, mette sotto accusa l'uso politico della nuova sede: «Prima dell'inaugurazione è stata utilizzata per l'Assemblea costitutiva di "Punto Democratico", una delle diverse entità associative realizzate dal Centrosinistra». Secondo Guida alla serata «avrebbe dovuto partecipare lo stesso Veltroni che però ha mandato solo un discorso». L'associazione ha chiesto i permessi e ha pagato l'affitto ma «purtroppo il battesimo della nuova sede è stato caratterizzato da un'iniziativa di parte».

Maurizio Tropeano

LIBERO MERCATO – pag.4

Indagine Bocconi sui Comuni

E-government, molta retorica poca sostanza

Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare, dice il proverbio. Allo stesso modo tra le buone intenzioni della pubblica amministrazione in fatto di servizi elettronici a cittadini e imprese e la realtà di ogni giorno ci sono tuttora montagne di scartoffie. Insomma, l'e-government o pubblica amministrazione elettronica - da un lato informatizzazione e riorganizzazione degli uffici, dall'altro servizi telematici ai cittadini - è ancora tal palo. A denunciare questa situazione è l'ultimo quaderno bianco dell'Ocap, l'Osservatorio sul cambiamento della pubblica amministrazione della

Sda Bocconi, che riporta i risultati di un'indagine su 135 Comuni con più di 40mila abitanti. Sui siti dei Comuni dice l'Ocap - si trova molto, tanta informazione soprattutto, ma non le cose che davvero potrebbero semplificare l'esistenza a cittadini e imprese. Paradossalmente a mancare non sono le tecnologie (gli uffici sono cablati, i pc non mancano e nemmeno i siti web etc), ma - rilevano Maria Ctrcciniello e Greta Nasi, le due ricercatrici della Bocconi che hanno realizzato lo studio «i servizi offerti online sono ancora poveri e i sistemi sono poco integrati». Colpa di un «ba-

ckoffice frammentato, che si riflette in una scarsa integrazione dei processi», a sua volta frutto probabilmente di un deficit culturale nella comprensione delle nuove tecnologie informatiche, che offrono sì soluzioni tecniche ma impongono anche una revisione dei processi organizzativi interni. Pesa la mancanza di personale specializzato nei sistemi informativi: ci sono cioè i tecnici informatici, ma non manager in grado di integrare sapere tecnici e sapere aziendale. Eppure i cittadini sarebbero pronti per il grande salto. Secondo l'Istat il 46% degli italiani utilizza il computer: poter svolgere le

"pratiche" da casa o dall'ufficio sarebbe un grande vantaggio. Invece i 135 Comuni analizzati - tutti dotati di sito web - offrono molta informazione (96% dei casi) e interattività limitata, perlopiù possibilità di invio di e-mail o presenza di forum (89%), mentre sono ancora rari i servizi che consentono di concludere transazioni (21%). Al di là delle interazioni dichiarate dai sindaci, questi risultati noie devono stupire: nell'8,5% dei casi concludono le ricercatrici, i comuni spendono meno dell'1% del proprio budget in investimenti tecnologici.

RIFIUTI**La Germania brucia ciò che il Nord non vuole**

Bruciando nei termovalorizzatori 11 milioni di tonnellate di rifiuti urbani si produrrebbe energia per oltre 2 mln di famiglie

Il presidente del Consiglio Romano Prodi ha chiesto la solidarietà di tutte le Regioni italiane per poter ridurre le varie decine di migliaia di tonnellate di rifiuti, non smaltite, che stanno determinando una grave emergenza ambientale e sanitaria, con gravi danni di immagine all'industria turistica campana, ma anche alla produzione agricola della nostra Regione, che sta trovando maggiore difficoltà ad essere collocata sui mercati. Il drammatico problema della saturazione delle discariche campane, annunciato da tempo, senza che per tempo si siano costruiti in Campania i termovalorizzatori di ultima generazione, in grado, cioè di smaltire senza problemi come a Venezia anche raccolta indifferenziata, rischia di scaricare sulla nostra gente tutte le colpe e responsabilità di una fallimentare ed utopistica gestione dello smaltimento dei rifiuti, che mirava a non costruire termovalorizzatori. Adu-

sbe e Federconsumatori stimano che bruciando nei termovalorizzatori 11 milioni di tonnellate di rifiuti urbani (pari a un terzo di quelli prodotti sul territorio italiano) si potrebbe produrre energia elettrica per coprire il fabbisogno energetico di 2 milioni e 700 mila famiglie, con un risparmio di oltre un miliardo di euro e benefici sulla nostra bilancia dei pagamenti. I rifiuti possono dunque trasformarsi in una grande opportunità per generare energia elettrica, e alcune Regioni del Nord già utilizzano i propri termovalorizzatori a tale scopo ma, nonostante ciò, rifiutano al momento di offrire le proprie moderne strutture impiantistiche per bruciare l'immondizia di provenienza della Campania, oltre ad opporre un rifiuto all'utilizzo, anche se parziale e per un tempo limitato, delle proprie discariche. L'autorevole quotidiano tedesco Der Spiegel ricorda che invece la Germania, dall'aprile 2001, ha risposto positivamente alla richiesta della Campania di

bruciare parte dei propri rifiuti presso i moderni inceneritori tedeschi. Da sette anni treni merci di ventidue carrozze portano ogni giorno circa 1000 tonnellate di immondizia campana agli inceneritori tedeschi pari a circa un settimo dell'immondizia prodotta giornalmente nella nostra Regione, con un costo medio per tonnellata di trasporto, pari a circa 200 euro. Michael Scheneider, portavoce della Remondis, giudica interessante il business della bruciatura della "monnezza" campana, grazie alle moderne tecnologie e processi avanzati, utilizzati nei termovalorizzatori tedeschi, che riescono a trattare, senza difficoltà, la immondizia indifferenziata, che proviene settimanalmente dalla Campania. A livello tecnico è possibile, se sarà richiesto dal nostro Governo, smaltire quantità maggiori di rifiuti campani che dovessero essere inviati sul territorio tedesco. Perché quello che è possibile in Germania, non si può o non si vuole attuare

nel nostro Paese? In un anno, secondo i tecnici tedeschi, sarebbe possibile, come nel Veneto, costruire anche in Campania i tre termovalorizzatori recentemente autorizzati dal Presidente del Consiglio dei Ministri, a seguito della drammatica situazione in atto. Sarà ciò possibile in una Regione dove ogni opera pubblica ha tempi biblici di realizzazione? Avranno ancora seguito i veti dei Signor No, intrisi di pseudo ambientalistiche ragioni? Ho serie ragioni per dubitarne, a meno che Romano Prodi non avochi a sé tutti i poteri in materia. Nel frattempo non ci resta che ringraziare la Germania, che, pur facendo un buon affare garantisce comunque l'indispensabile servizio di incenerimento dei rifiuti campani senza tutti i problemi che vengono sollevati dalle Istituzioni di altre Regioni del nostro Paese.

Carlo Zappatori

Nel 2007 aumentati del 50% quelli nei confronti degli amministratori pubblici. La denuncia di Legautonomie

Atti intimidatori in costante crescita

CATANZARO - Gli atti intimidatori nei confronti degli amministratori calabresi, nel 2007, sono aumentati del 50%, raggiungendo quota 110 rispetto ai 73 riferiti all'anno precedente. La denuncia arriva dalla relazione di Legautonomie sulla Sicurezza e gli enti locali, presentata ieri mattina nella sede dell'associazione, a Catanzaro. Un dato preoccupante, che ha convinto il sodalizio a riproporre separatamente il rapporto, che negli anni scorsi era stato inserito in quello sullo stato delle autonomie locali. Alla conferenza stampa hanno partecipato il presidente di Legautonomie, Antonio Aciri, il segretario, Claudio Cavaliere, l'assessore regionale alla Programmazione dei fondi europei, Mario Maiolo, il vicepresidente della Provincia di Catanzaro, Mario Magno, e alcuni sindaci della Calabria. Rispetto al 2006, solo la provincia di Vibo Valentia ha fatto registrare un decremento nelle intimidazioni agli amministratori, mentre gli aumenti hanno interessato tutte le altre province, con dei veri e propri record per quelle di Reggio Calabria e Crotona. Il dato complessivo del 2007, sottolineato da Legautonomie, è che quasi un comune su tre, in Calabria, ha registrato almeno un'intimidazione, con il picco del crotonese, dove quasi l'80% dei comuni sono stati interessati da almeno un atto di minacce. Ancora più drammatico il fatto

che nel periodo tra il 2000 e il 2007, 187 comuni hanno registrato intimidazioni, per un totale del 46% dei centri calabresi. Nei dati diffusi da Legautonomie, si registrano nell'anno appena concluso 35 intimidazioni nei confronti di amministratori nella provincia di Reggio Calabria, seguita dalla provincia di Catanzaro, 25, Crotona, 21, Cosenza, 18, Vibo Valentia, 11. Cifre che ovviamente devono essere rapportate in termini percentuali, rispetto a numero di comuni e abitanti, rendendo ancora più significativa l'analisi dell'associazione. Infatti, il 72% dei comuni vibonesi hanno dovuto fare i conti con un attentato, quindi il crotonese, con il 70%, la provincia di Reggio Calabria, con il 57%, il catanzarese con il 46%, per chiudere con la provincia di Cosenza con il 26% dei comuni. I soggetti più colpiti dalle intimidazioni sono gli assessori comunali (31 casi), seguiti da sindaci (23), consiglieri comunali (19), amministratori regionali (12), parlamentari (10), amministratori provinciali (4), candidati (3), mentre sono stati undici i danneggiamenti ad immobili comunali. Chi colpisce gli amministratori, decide di farlo prevalentemente con lettere, telefonate, invio di proiettili, taniche di benzina, ma sono aumentati, rispetto al 2006, anche gli incendi dolosi di proprietà private e l'utilizzo di ordigni esplosivi. L'analisi di Legautonomie pone in evi-

denza anche il fatto che i bersagli più colpiti da atti intimidatori sono costituiti dagli amministratori dei centri con meno di cinque mila abitanti, che da soli raggiungono il 45,62% degli atti registrati nel 2007, con un particolare del 25,04% delle intimidazioni nei centri tra 1.001 e 3.000 abitanti. Emblematico, secondo Legautonomie, anche il dato dei Consigli comunali sciolti per mafia in Calabria, considerato che su quattro comuni sciolti in Italia lo scorso anno, tre sono calabresi, e tutti della provincia di Vibo Valentia. Aportare allo scioglimento dei Consigli, sono quasi sempre motivazioni legate alla gestione degli appalti pubblici, seguiti dal comportamento collusivo degli amministratori, dal "disordine amministrativo e contabile" che limita i controlli e dal comportamento dei dipendenti. L'associazione delle autonomie locali ha proposto anche una serie di soluzioni per tentare di uscire da questa fase di emergenza negli enti locali. Si tratta di quattro punti fondamentali, evidenziati dal presidente Antonio Aciri. Innanzitutto, la costituzione di tutte le stazioni uniche appaltanti, allargate anche alla somministrazione di beni e servizi, quindi la rivisitazione della normativa sugli scioglimenti dei Comuni, l'approvazione del disegno di legge "Lazzati", e la gestione dei beni confiscati. Ma un appello è stato rivolto anche nei confronti

della Regione Calabria, perché possa sostenere maggiormente i piccoli comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti. "Nella gestione degli appalti pubblici - ha aggiunto Aciri - dove dovessero essere riscontrate le infiltrazioni mafiose, i contratti devono essere sciolti automaticamente a danno dell'impresa, con l'incameramento della cauzione prestata e il risarcimento del danno". Il presidente di Legautonomie ha evidenziato, inoltre, "la necessità di intervenire anche nei confronti dei dipendenti collusi, che ora - ha detto - rimangono al loro posto". Il carattere preventivo del disegno di legge "Lazzati", è stato sottolineato, permetterebbe di intervenire già nella fase elettorale. "Ai sindaci - ha proseguito Aciri - si deve assicurare un sostegno costante per il ruolo che svolgono, considerando anche che la crisi comprende tutte le istituzioni. L'utilizzazione dei fondi comunitari può rappresentare una grande scommessa per recuperare fiducia e credibilità nei cittadini". Infatti, sempre secondo l'analisi di Legautonomie, alla base delle intimidazioni non c'è solo la mafia, ma anche l'exasperazione sociale di molti cittadini. Il segretario dell'associazione, Claudio Cavaliere, ha sottolineato la necessità che per i Comuni calabresi "c'è bisogno di politiche regionali, e non di soldi", e proprio su questo filone è stata organizzata per il mese di febbraio una

riunione con le proposte di Legautonomie. “È difficile gestire operativamente - ha proseguito Cavaliere - il fenomeno degli atti intimidatori, anche se ora si registra una maggiore attenzione da parte di tutte le istituzioni”. Per l’assessore regionale Mario Maiolo, la situazione è frutto di due aspetti: “Da una parte - ha detto - c’è la lotta tra lo Stato e le organizzazioni criminali per il controllo del territorio, dall’altra c’è la difficoltà economico-sociale della Calabria”. Nel solco della trasparenza della gestione amministrativa, Maiolo ha dichiarato l’impegno della Regione in tema di controlli sugli atti e l’attività amministrativa. Mario Magno, vicepresidente della Provincia di Catanzaro, ha posto in risalto il numero di intimidazioni rivolto agli amministratori comunali, più vicini ai cittadini, richiamando la necessità di approvare nel minor tempo possibile il disegno di legge “Lazzati”, oltre all’opportunità di aumentare i controlli sul personale e i dirigenti della pubblica amministrazione. Dai sindaci presenti all’iniziativa, è arrivata la denuncia forte di un isolamento in cui gli amministratori locali sono costretti ad operare, anche per il mancato interessamento, con fatti concreti, delle varie istituzioni dello Stato.

LOCRIDE - I rappresentanti del Forum saranno ricevuti dal prefetto

Comitato di controllo sui fondi Por l'idea piace: arrivano nuove adesioni

SIDERNO - Piace l'idea di promuovere nella Locride il varo di un Comitato civico di osservazione sul buon uso dei fondi comunitari del Por 2007-2013. Era stata avanzata nell'assemblea del Forum delle organizzazioni sociali della Locride. Sono arrivate già le prime adesioni. In particolare quelle della cooperativa Mistya, dell'associazione Eurokom, del Gruppo Ambiente Europa, dei circoli della federazione Medambiente, della cooperativa Persefone, dell'Ymca e dell'associazione Civitas Solis. Gli esponenti del Forum territoriale del Terzo settore hanno anche infor-

mato dell'idea il prefetto Franco Musolino, con il quale è stato fissato un incontro nel prossimo mese. Prima del varo ufficiale del Comitato, è prevista la redazione di una carta etica che dovrà essere sottoscritta da coloro che intendono farne parte a titolo gratuito. La partecipazione non prevede incompatibilità con eventuali gestioni di progetti Por di un certo importo. Il comitato dovrebbe occuparsi dell'analisi dell'efficacia sul territorio di finanziamenti che superino i 250 mila euro, dotandosi di un sito internet per portare a conoscenza dei cittadini la

realizzazione di progetti che nel recente passato, secondo gli esponenti del Forum «si sarebbero svolti quasi in segreto, nonostante l'importo notevole dei finanziamenti». La prossima settimana dovrebbe tenersi una prima riunione operativa fra i promotori, che sperano di trovare collaborazione per l'ottenimento delle informazioni da parte delle istituzioni locali. Secondo il portavoce del Forum, Francesco Mollace, il Comitato civico dovrebbe essere autonomo dallo stesso Forum e formato sia da esponenti dell'associazionismo sociale del territorio, sia da singole

personalità interessate ad accendere i riflettori sul buon uso dei fondi Ue. La nascita del comitato è avvenuta – secondo Carmela Santo della cooperativa Mistya sulla base del «negativo giudizio sull'uso dei fondi e sul fatto che non esistano reali controlli». E Giuseppe Belcastro presidente della Federazione Mediterraneo e Ambiente ha anche lamentato la scarsa funzionalità, in passato, dei partenariati sociali e soprattutto il fatto che gli impegni economici «svaniscono senza lasciare traccia sul territorio».

PAOLA - Comune: orario di lavoro integrato

Rafforzato l'impegno dei precari in attesa della svolta definitiva

PAOLA - Buone notizie per i lavoratori sociali utili (Lsu) e per i loro colleghi lavoratori di pubblica utilità (Lpu) i quali, per la disponibilità del sindaco Roberto Perrotta, in attesa della proroga promessa dal Governo, avranno un'integrazione di altre 6 ore settimanali oltre alle 30 che già svolgono. Il pagamento delle sei ore settimanali in più sarà erogato ai lavoratori in base alle esigenze dei servizi comunali «con l'auspicio che quando prima possano essere estese a tutti i lavoratori». Questo in sintesi quanto è stato comunicato ieri mattina dal segretario territoriale Uil Lucio Cataldo all'assemblea dei precari del comune di Paola che si è tenuta al Sant'Agostino. Nella finanziaria 2008 sono previsti 60 milioni di euro per la Calabria da erogare, nei dettagli 9 mila e 300 euro per ogni assunzione di lavoratore precario. Però attualmente ne possono beneficiare soltanto i precari dei comuni al di sotto di 5 mila abitanti. Nel recente incontro dei vertici sindacali a Roma, il Ministro del Lavoro ha garantito che il beneficio sarà quanto prima esteso anche ai precari dei comuni superiori a 5 mila abitanti. Dopo un incontro tra il sindaco Perrotta e il segretario Uil Cataldo il primo cittadino in attesa della concessione della deroga, ritenendo di valorizzare le forze lavorative che veramente sono meritorie, ha dato la propria disponibilità ad integrare que-

ste sei ore aggiuntive; il Comune di Paola necessita di questi lavoratori per svolgere vari servizi e per coprire i vuoti lasciati dagli ultimi dipendenti collocati in pensione. Tant'è che nella nuova pianta organica sono previsti 37 nuove assunzioni, di cui 4 o 5 operatori di polizia municipale. «Il sindacato – ha detto Cataldo – nel prendere atto della disponibilità del sindaco si affida alle promesse del Ministro del Lavoro per poter realizzare il sogno dei precari che da troppo tempo va avanti e precisamente dal 1995, svolgendo tutti i lavori essenziali a partire dal verde attrezzato al manutentivo, dai lavori cimiteriali all'affissione di manifesti e svolgendo, specialmente le

donne, servizi sociali per l'assistenza agli anziani». I precari per molti anni sono andati avanti svolgendo 20 ore settimanali, cioè 4 ore al giorno con un salario misero e remunerati dall'Inps. Poi altre 2 ore al giorno per complessive 10 ore settimanali sono state integrate dalla Regione e ora con il rientro pomeridiano di 3 ore per due giorni settimanali, questi lavoratori finalmente arriveranno a compiere 36 ore settimanali. Dopo la relazione svolta da Cataldo sono intervenuti Nicolino Molinaro, Giuseppe Sbrano, Leonardo Bruno, Antonio Panaro, Francesco Chianello, Pietro Cosentino, Rodolfo Palermo, Francesca Mantuano, Giuseppina Ferraro.

L'assessore Malerba illustra l'iniziativa

Risparmio energetico, varato il progetto

VIBO VALENTIA - L'educazione alla salvaguardia ambientale è un tema cruciale per il futuro del territorio vibonese. Si sta muovendo in questa direzione l'assessorato provinciale alle Politiche ambientali, che ieri ha dato il via ad un'iniziativa davvero utile ed interessante. Alla presenza dei giornalisti, l'assessore Matteo Malerba ha presentato un vademecum tascabile che illustra le problematiche legate al risparmio energetico. «Con quest'opuscolo – ha spiegato Malerba – che

verrà distribuito nelle scuole, intendiamo incrementare l'attenzione degli studenti verso i temi del rispetto per l'ambiente e l'uso corretto delle fonti di energia». L'obiettivo è di far veicolare, attraverso i ragazzi, informazioni importanti, per sensibilizzare così tutti i cittadini. Ad illustrare nel dettaglio i contenuti della guida è stato Francesco Saragò, responsabile dell'ufficio Risparmio energetico, della provincia. «Ridurre i consumi diventa imperativo – ha rilevato Saragò – e per

farlo spesso è sufficiente usare qualche piccola accortezza, come non lasciare gli elettrodomestici in stand-by, con i led accesi, oppure sostituendo le lampadine incandescenti con quelle a basso consumo». L'iniziativa s'inserisce in un programma di sensibilizzazione per le tematiche ambientali intrapreso da tempo dall'assessorato provinciale all'ambiente e che ha già visto la realizzazione di altri progetti divulgativi per la salvaguardia ambientale. «La nostra amministrazione ha

mostrato – ha commentato l'assessore Malerba – molta attenzione verso i temi ambientali. Lo conferma la recente classifica stilata dal "Sole 24 Ore" in materia di salvaguardia ambientale, in cui il vibonese si attesta al quarantottesimo posto tra le 103 provincie italiane». Evitare gli sprechi, risparmiare energia, imparare a differenziare i rifiuti. In queste piccole cose quotidiane si concretizza la vera sfida per l'ambiente.

Vittoria Sicari